Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 2 Gennaio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 2

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — (Nei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 78 — Trim. L. 39 — / Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-302 con multiplazione adatta per i cinque numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci marittimi: L. 1,50 - Finanziari: L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo: L. 6, ultima pagina: L. 1. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze: L. 12 per linea composta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosca di non poter accettare.
Rivolgersi: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-032 - 45-96

L'occupazione di Danane nell'Ogaden
effettuata dalle forze indigene a noi sottomesse

Un messaggio augurale del Re alle truppe combattenti

Il Comunicato N. 85

ROMA, 1 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato Num. 85:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte eritreo la aviazione ha svolto intensa attività di ricognizione.

« Sul fronte somalo, nel settore dell'Ogaden, gli armati del Capo Hussen Hailè degli Ogaden Ber-

Dalal, a noi sottomesso, hanno occupato Danane, nella Valle del Baua (affluente dell'Uebi Scebeli).

« A queste forze si sono ieri unite quelle del Sultano degli Sciaveli, Olol Dinle, dimostrando così l'efficienza e la fedeltà delle forze armate, già etiopiche, a noi sottomesse ».

Manovra a tenaglia

Londra, 1 notte

Il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* in Africa Orientale telegrafa che il Comando delle truppe italiane in Somalia ha predisposto una brillante operazione nell'alta valle dell'Uebi Scebeli, operazione che mirava ed è inspirata ad interrompere i collegamenti fra le due armate abissine, quella di Ras Desta operante nel settore del Giuba e quella di Ras Nasibu che opera nel settore del Nord Est. Il corrispondente stesso mette in rilievo che il generale Graziani ha affidato questo incarico al primo dei capi somali sottomessi, il sultano Olol Dinle che ha dato così una nuova prova del suo valore e del suo attaccamento all'Italia.

L'agenzia stessa mette in rilievo l'importanza che la località di Danane ha in quantochè da essa si dipartono tre strade: la prima verso Grabedor, l'altra verso Gabredarre e una terza in direzione di Sassabaneh. Seguono le prime informazioni diramate dall'*Exchange Telegraph*, il nodo stradale di Danane è stato occupato con manovra a tenaglia. gli armati della tribù dei Rer-Dalal manovrano da ovest ed hanno occupato il villaggio di Danane mentre i guerrieri Sciaveli comandati da Olol Dinle risalivano la valle del fiume Baua. Le perdite subite dagli abissini sono valutate a un centinaio di morti, mentre quelle dei due capi sottomessi all'Italia sono molto lievi.

Manca conferma, frattanto, al marconigramma inviato da Ras Desta, secondo il quale i membri della missione militare svedese — nove svedesi e 23 indigeni — sarebbero rimasti uccisi in un bombardamento eseguito recentemente dagli italiani.

L'importanza dell'azione nella valle del Baua

Roma, 1 notte.

Il comunicato di oggi ci ricondurre al settore meridionale e precisamente al bacino dell'Uebi Scebeli. La congiunzione delle forze di due notevoli capi indigeni, il sultano Olol Dinle e Hussen Hailè, indica come i Somali del nord, non meno che quelli del sud, quantunque più esposti a eventuali feroci rappresaglie etiopiche, non esitano a dimostrare nel modo più eloquente l'indicibile odio contro i crudeli oppressori amhari.

Il Baua è un affluente di sinistra dell'alto Uebi Scebeli; scaturisce dai monti di Sassabaneh. Lungo questo corso d'acqua è Danane, un buon nodo stradale.

Retrovie del fronte eritreo

Sotto il segno della croce rossa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

MASSAUA, dicembre.

Partendo da un'occhiata al termometro del Campo di aviazione: 28 all'ombra. All'Asmara per un mese come dicembre fa un freddo delizioso. Il volo di venticinque minuti che porta dai 2400 metri dell'Altopiano al livello del mare oltre al grandioso e corrucciato spettacolo all'Altopiano che si rompe come un mare di granito in tempesta sotto di noi, offre anche la piacevole sensazione di mutar stagione in mezz'ora. Dalla primavera marzolina della capitale eritrea ecco in bella estate calda come uno sciallo, colma di sole, di mare, di azzurro.

Mezzo secolo fa...

A Massaua: 58 all'ombra. Vi è gente che ancora (ma forse non l'avorla vista) descrive questa città italiana del Mar Rosso come una fornace entro la quale in qualunque tempo dell'anno gli uomini torrefatti dal sole si aggirano seminudi, grondanti, eternamente assetati come in uno qualunque girone dantesco. E' vero che di qua passa l'equatore del caldo ed è anche vero che, quale la vide Ferdinando Martini mezzo secolo fa con l'isolotto di Taulud staccato dalla terra, i miserabili villaggi indigeni ammucchiati qua e là a pelo d'acqua, la piana di Otumlo invasa da quella turba di quarantamila affumati, moranti di peste e di sfinimenti di cui lo scrittore toscano ci lasciò in una pagina il terribile ricordo — che ancora adesso ritorna ogni volta si passa per la rassegnata regione — Massaua doveva rappresentar poco meno che un inferno. Quale ma oggi han visto molte centinaia di migliaia d'italiani. Il traffico creatovi dalla guerra le ha dato attrezzature e aspetto di grande porto di mare: le condizioni della vita e i ripari contro il clima torrido l'hanno resa città abitabile, attiva, soffusa di quella movimentata gaiezza che è di ogni centro marittimo. In certi giorni che la baia è più popolata di vapori, ha un aspetto grandioso con le centinaia di scafi, forzate di ciminiere, fitti intrichi di alberature natanti, quel tipico addossarsi dei piroscafi maggiori fianco contro fianco alle banchine (che da bordo ci si dà la mano con i balconi delle palazzine), la fuga dei suoi portici arabi, la popolazione degli scaricatori sudanesi, yemeniti, egiziani, che ora canta le sue canzoni per alleviare la fatica, ora riposa in tante immobili statue d'ebano, accovacciata ai pilastri, all'ombra dei carri, in fondo ai sambuchi; gli stormi di negretti affumati di monete che colgono sott'acqua con l'abilità dei futuri pescatori di perle che saranno. E la grande cavalcata dei carri, delle gru, delle sirene, dei battelli a motori che traversano l'acqua in ogni senso, i voli degli stormi pesci del Mar Rosso che punteggiano ad ogni istante gli specchi del porto: questa stupenda continua di vita dona a chi viene dall'altopiano troppo sublime, troppo cristallino, troppo silenzioso e chiuso, il respiro del mare: ch'è quanto dire l'aria di casa.

Montagne di merci

A Massaua fa capo tutta la Colonia e il doppio esercito di operai e soldati che combattè sulle strade dell'Abissinia. L'attuale linea di Macallè dista cinquecento chilometri dal mare ma è da questo cuore lontano che uomini e animali prendono la vita. A vedere, adesso, il porto non si scaricano non meno di tremila tonnellate al giorno, così ordinato, così netto, ove tutto sembra regolato da un sistema di orologeria, non diresti che attraverso le strette banchine, le calme strade, e la diga — con uno sforzo immenso — siano passati da maggio ad oggi degli interi corpi d'armata, delle legioni di lavoratori, centinaia di migliaia di animali da trasporto e macchine e pezzi di artiglieria e aeroplani.

Le propaggini di Massaua sono i vapori. Per recarmi alle Isole Dahlac, imbarcherò domani sulla motocisterna Scela. Ma per trascorrere la notte non v'ha nulla di meglio d'una nave ospedale. La Tevere, in rada da qualche settimana, attende di partire per Napoli. Vado a bordo che è in pieno sviluppo lo spettacolo cinematografico. Lo schermo fissato verso poppa è animato da un gaio film di Emilio Jannings, il pubblico sul primo ponte (equipaggio, infermieri, convalescenti), gli invitati alla balconata del salone da pranzo (Stato Maggiore, Dame della Croce Rossa) o tutt'insieme questa è una sorpresa per il giornalista che viene dalle linee avanzate dell'interno e può constatare come anche il cinematografo sia un refrigerio dello spirito come un buon bagno tepido per il corpo.

Sotto il segno della Croce Rossa un piccolo esercito combatte la sua battaglia, anche qui, nel clima solare di Massaua. Parlare dell'intera organizzazione sanitaria in A. O. avrebbe un lungo discorso, ma ci basti richiamare quella dichiarazione del senatore Aldo Castellani che se è valsa allo scienziato un processo a Londra per denunzia della Medical Academy, ha messo fiducia e consolazione in tanti cuori di mamme, spose, sorelle italiane: « L'organizzazione sanitaria in A. O. — ha detto Castellani — è magnifica e la salute delle truppe e degli operai è eccellente tanto è vero che il numero degli ammalati rispetto alla massa degli italiani in Eritrea e in Somalia è proporzionalmente uguale a quello caratterizzante le condizioni sanitarie del Regno ». Quanto alle provvidenze ecco il Tevere che ne offre un quadro esemplare. Su questa nave che può ospitare 600 ricoverati nei suoi reparti aerati da correnti a temperatura costante, ozonizzato e condizionate, attraverso sciatillanti saloni per l'alta e bassa chirurgia, per le ricerche batteriologiche, per le cure odontojatriche. Tutte le risorse dell'elettricità medica, della microscopia, della disinfezione meccanica sono impiegate a fondo e quotidianamente.

Gli in arrivo dal maggio scorso, queste navi ospedali vanno e vengono dall'Italia e dalle Colonie libiche, trasportando nazionali e indigeni che ne conoscono i nomi con pervicace gratitudine. Gli ufficiali ci raccontano curiosi o toccanti episodi: oscuri tripolitani che ogni giorno in memoria della loro guarigione facevano fantasia sul ponte e volevano dedicare le loro acrimitarre al nome della nave, operai nostri che guariti e rifornati al lavoro si portarono nel petto con le medaglie d'oro della Madonna un'altra con la angonia della Tevere. E' il segno benedetto della croce vermiglia che domina e impera sul nostro Mare Rosso e protegge, non meno che i cannoni e le mitragliatrici, i combattenti di questa campagna.

Le Crocerossine

Non è facilmente descrivibile lo spettacolo di umano conforto d'una visita mattutina alle camerate ove pinecono feriti e malati. Quelli che possono parlare esprimono candidamente una gratitudine senza limiti, quelli che non, come un ferito dell'azione di Gherlogubi colpito alla bocca, a gesti tanto eloquenti come le parole e spesso con il bagliore degli occhi febbrili baciano le mani dei loro assistenti, si posano con dolcezza infinita sul volto delle candide Crocerossine che, in questa guerra come nella passata, portano al guanciale dei soldati colpiti l'insostituibile farmaco della femminilità. Alle Crocerossine il Pontefice ha scritto: « Al legittimo desiderio che le pietose infermiere addette alle Navi Ospedali abbiano il conforto della benedizione del Santo Padre, ben volentieri risponde il cuore della Santità Sua benedicendo le loro persone, il loro caritatevole lavoro, i loro infermi. E nella viva fiducia che dall'opera loro costantemente esplicata con superiore spirito evangelico abbiano conforto le anime non meno che i corpi, con stesse tregue motivo di cristiana elevazione, invoca dal Signore per il migliore successo della loro attività l'abbondanza dei divini favori ».

La città pullula di luci, tramanda l'odore acuto delle friggitorie ambulanti, brulica di natanti, il traffico tra nave e nave, tra navi e terra continua come di giorno. I vapori arrivati di sera ancorano alla banchina e scaricano subito i fasci dei riflettori. Quest'altra armata inerme — come gli ospedali galleggianti — è quell'esercito la retroguardia dell'esercito operante. Da mesi e mesi arrivano a Massaua cinque piroscafi al giorno, con uomini, macchine, viveri. Benchè disarmate, benchè pacifiche queste navi partecipano potentemente alla guerra. E' la flotta dei piroscafi mercantili, delle « carrette », di scafi o navi o scalcinati che fumo o rifanno la rotta del Mediterraneo e del Mar Rosso come la spola di un telaio. Carichi fino all'orlo, spesso pauosamente sbandati, macinano miglia e miglia di mare, senza fermarsi ai porti abissini perchè i rifornimenti sono già tutti compiuti dalla partenza, senza imbarcare fuochisti e personale di macchina pel Mar Rosso, ove le temperature nei locali inferiori attingono spesso i 75 gradi sopra zero, senza che stati maggiori, equipaggi chiedano soprassoldi.

Se guardo la rada notturna e questo popolo di navi dai fianchi colmi vedo la Madre di tutti noi, quaggiù, donare a piene mani ai figli lontani, nella terra nemica, tutta la sua ricchezza perchè sia alimento ed arma.

Giovanni Artieri

Gli auguri del Sovrano
ai soldati ed agli operai

Asmara, 1 notte.

L'Alto Commissario ha ricevuto da S. M. il Re il seguente telegramma:

« *Maresciallo d'Italia, Cavaliere Pietro Badoglio, Marchese del Sabotino, Alto Commissario per l'A. O. - Agli ufficiali, sottufficiali e soldati delle Forze Armate di terra, del mare e dell'aria, alle Camicie Nere, agli operai, alle truppe indigene che tante prove hanno, tutti, dato di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio, desidero giunga, per il nuovo anno, l'espressione del mio animo grato ed ogni migliore augurio. A lui personalmente il mio saluto cordiale. - Aff.mo cugino* Vittorio Emanuele ».

IL GEN. RENZO DALMAZZO uno dei comandanti delle nostre truppe in Africa Orientale.

La medaglia sul campo
concessa a un « muntaz »

Asmara, 1 notte.

Il Comandante Superiore dell'A. O. ha concesso sul campo la medaglia al Valor Militare al « muntaz » Rostu Uoldeand della compagnia R. T. prima Divisione eritrea con la seguente motivazione:

« *Caduto gravemente ferito in una imboscata tesa dagli abissini, contro tre avversari che avanzavano con l'evidente intenzione di caricargli l'arma, sparava con calma e decisione ripetuti colpi di moschetto, costringendoli alla fuga* ».

(Stefani).

Maria di Savoia presenzia
alla distribuzione del « rancio al popolo »

Roma, 1 notte.

Questa mattina alle 11,30 la Principessa Maria di Savoia ha presenziato la distribuzione del rancio al popolo ammesso ad usufruire dell'assistenza invernale. La Principessa è stata ossequiata al suo giungere dal Segretario Federale, dal Vice-segretario Federale, dall'Ispettore di zona, dal Fiduciario di Gruppo e dalla Segretaria del Fascio femminile, mentre un vivissimo applauso si levava dalla folla adunatasi nelle adiacenze e dai fascisti e dalle Donne fasciste che facevano ala al suo ingresso.

S. A. R., accompagnata dal Segretario Federale, si è lungamente intrattenuta nei locali, visitando i diversi ambienti e dimostrando il suo interessamento per l'ottimo funzionamento dei servizi. Nella sala del refettorio, dove ella si trovavano numerosi assistiti, la Principessa Maria, accolta da calorose manifestazioni di simpatia, si è soffermata a parlare con le donne del popolo, assistendo poi all'inizio del rancio.

ARTIGLIERIE IN POSTAZIONE NELLA ZONA DI MACALLE'

Creazione di un Sottosegretariato
per gli scambi e le valute

Roma, 1 notte.

Con decreto reale in corso è stato creato il Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute.

Ecco il testo del decreto reale che istituisce il nuovo Sottosegretariato:

Art. 1. — E' istituito alle dirette dipendenze del Capo del Governo il Sottosegretariato per gli scambi e per le valute.

Art. 2. — Sono devolute al Sottosegretariato di Stato tutte indistintamente le attribuzioni spettanti al Ministero delle Corporazioni e alla Sovrintendenza allo scambio delle valute in materia di rapporti economici con l'estero; di disciplina delle importazioni e delle esportazioni; di disciplina della distribuzione delle valute; di regolamentazione degli approvvigionamenti dall'estero da farsi nell'interesse dell'amministrazione dello Stato.

Art. 3. — Sono trasferiti al Sottosegretariato di Stato: i servizi e il personale della Sovrintendenza allo Scambio delle valute, i servizi e il personale del Ministero delle Corporazioni (direzione generale del commercio) preposto ai rapporti economici con l'estero.

Art. 4. — L'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero e l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero sono posti alle dirette dipendenze del Sottosegretario di Stato per gli scambi e le valute.

Art. 5. — Con successivi provvedimenti saranno stabilite le norme per la organizzazione e il funzionamento del Sottosegretariato di Stato e per il coordinamento dei compiti e dei servizi del Sottosegretariato di Stato medesimo con quelli degli Istituti di cui all'art. 4.

Art. 6. — Al Sottosegretariato di Stato sono applicabili le disposizioni del regio decreto legge 10 luglio 1924, n. 1100, sulla costituzione del Gabinetto.

Art. 7. — Nei modi di legge sarà effettuato il trasporto dei fondi relativi ai servizi di cui al precedente articolo 2, dal bilancio del Ministero delle Corporazioni a quello delle Finanze (presidenza del Consiglio dei Ministri) e sarà provveduto a quant'altro possa occorrere per l'attuazione del presente decreto.

Art. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla sua data e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

La costituzione di un Sottosegretariato per gli scambi e le valute alle dirette dipendenze del Capo del Governo mostra la sensibilità e la rapidità del Regime nell'adottare provvedimenti adeguati agli sviluppi della situazione. Nulla può essere più lontano dall'arbitrio e dall'improvvisazione fidando sul presente libero giuoco delle forze economiche; bisogna tutto prevedere e a tutto provvedere, i singoli non sono più in grado di avere una visuale ampia, occorrono quindi organi che abbiano l'autorità e la capacità di svolgere un'azione direttiva totalitaria.

Un primo passo fu compiuto colla creazione della Sovraintendenza alle valute; è nota l'immensa attività di tale organo. Ma esso non poteva attuare in pieno i suoi fini colla necessaria prontezza ed elasticità se non attraverso un collegamento integrale con tutti gli uffici e i servizi che si occupano degli scambi coll'estero. Chi controlla le valute deve controllare gli scambi; non possono e non debbono esistere dispersioni burocratiche o mezzadrie di responsabilità.

I nostri avversari hanno puntato le loro speranze sull'infame assedio economico; noi dobbiamo resistere, reagire, vincere sul loro stesso terreno. E mentre lo sviluppo delle produzioni interne dovrà garantirci il massimo di indipendenza economica, è indispensabile che regoliamo colla più perfetta esattezza gli acquisti di cui, sia pure temporaneamente, non potremo fare a meno, specialmente nel campo dei bisogni bellici. E dove è possibile dobbiamo cercare di spezzare il circolo che vuol soffocare le nostre esportazioni. Compiti vasti, decisivi ai fini della vittoria, sono quelli del nuovo Sottosegretariato; non solo, ma esso contiene delle funzioni che andranno oltre la stessa necessità di fronteggiare le sanzioni, poichè, ripetendo quanto scrivemmo ieri, le sanzioni di Ginevra hanno inasprito un problema che esisteva già ieri e che esisterà ancora nel futuro.

Siamo certi che l'uomo che sarà chiamato dalla fiducia del Duce a tale alto posto di lavoro e di responsabilità saprà dimostrare le doti di competenza e di genialità che occorrono per una sì grave e delicata funzione.

500 mila lire di una ditta
a disposizione del Duce

Roma, 1 notte.

La fabbrica pisana di specchi e lastre colate di vetro (Saint Gobain) ha messo a disposizione del Duce la somma di lire 500 mila.

Il Duce le ha ripartite assegnando lire 200.000 per premi di natalità e natalità, lire 100.000 all'E.O.A. di Pisa e lire 150.000 al Partito Fascista per le Opere Assistenziali.

Suggestivo rito a Zara
della fusione delle fedi nuziali

Zara, 1 notte.

Stamane, davanti al monumento ai Caduti, alla presenza del Prefetto, del Federale, di tutte le autorità civili e militari della provincia e di grande folla di popolo, si è svolto il rito simbolico della fusione delle fedi nuziali. Una popolana, madre di una Camicia nera volontaria in Africa Orientale, ha offerto le « fedi » nel crogiuolo, imitata dalle maggiori autorità. La cittadinanza ha quindi sfilato dinanzi al monumento, addensandosi poi intorno all'Ara dei Caduti, fin che dal crogiuolo non sono stati tratti lingotti di oro, tra vibranti acclamazioni al Duce, all'Italia ed all'Esercito.

LA PRINCIPESSA MARIA DI SAVOIA assiste alla distribuzione del rancio al popolo durante le feste di Capo d'Anno nella sede del Gruppo Rionale romano « Savoia ». (Telefoto).

IL FOREIGN OFFICE NON E' UN LETTO DI ROSE

I difficili contatti con la Germania
e le incognite delle trattative con l'Egitto

Londra, 1 notte.

Raramente il ministro degli Esteri d'Inghilterra ebbe a trovarsi nella difficile situazione nella quale Antonio Eden inizia il suo quadriennio di direzione della politica estera britannica. Egli adotterà forse la sua vecchia tattica di temporeggiare, evitare prese di posizione nette e distruggere l'urgenza di certi problemi posti dal continente europeo, invocando, come ha sempre fatto in passato, il bisogno di consultarsi con i Dominions.

Berlino non abbocca

Eden si trova oggi di fronte a una serie di problemi che toccano gli organi vitali dell'Impero. L'Egitto si agita e dimostra che non intende più lasciarsi lusingare da sorrisi e da promesse e turlupinare da statisti. Il nazionalismo egiziano è giunto alla logica conclusione dell'« ora o mai » e si impunta avanzando non più osteguiose domande, ma perentorie intimazioni. La Germania, che la diplomazia britannica era riuscita, con indubbia abilità, ad avvolgere in nuvole di fumo, al semplice scopo di seguire la politica dello struzzo, è riuscita, con quei metodi energici che tutti conoscono, a sbarazzarsi del romantico fumo britannico e ad affermare la sua presenza sulla scacchiera europea, in un modo tale, da porre in serio pericolo la partita che le sta giuocando Londra. Questa aveva pensato che, concludendo un trattato navale con Berlino, sorridendo alla nuova Germania, lasciandole intravedere vaghe possibilità di aiuti finanziari e qualche altra forse più concreta possibilità di espansione nell'Oriente europeo, avrebbe evitato che Berlino ponesse improvvisamente sul tappeto la questione della restituzione delle sue colonie e che la calma attuale avrebbe permesso all'Inghilterra di procedere indisturbata all'attuazione delle sue « misure precaunionali » nel Mediterraneo.

Complicatasi la situazione, grazie a queste unilaterali misure precaunionali, Londra si è rivolta a Berlino per vedere se esistesse il modo di avere la Germania dalla sua parte in caso di complicazioni europee, non riuscendo ad assicurarsi in modo assoluto l'appoggio della Francia. Hitler ha compreso la mossa e, anzichè sorridere, come avrebbe fatto un diplomatico di carriera, ha picchiato il pugno sul tavolo e ha dichiarato all'Ambasciatore di Inghilterra che la Germania di oggi non aspeva cosa farsene della Lega e, in quanto alle limitazioni degli armamenti, era decisa ad accettare quelle che convengono alla propria difesa. La Locarno aerea, che Londra aveva rimesso nel cassetto per sfoderarla all'improvviso pochi giorni fa, doveva creare, entro brevissimo tempo, un automatismo di intervento della Germania in appoggio del giuoco inglese, intervento che non avrebbe potuto mancare in Lega. Berlino ha capito e non ha accettato.

Dopo questo scacco, Londra è tornata a rivolgersi a Parigi e, secondo le informazioni di stasera e quelle pure dei corrispondente parigino del « Times », le trattative anglo-francesi hanno assunto in questi ultimi giorni un aspetto alquanto nuovo. L'Inghilterra, a quel che sembra, ha infine compreso che non può chiedere alla Francia di offrire i suoi porti, di fornirla di appoggi navali e aerei nel Mediterraneo senza contropartita. La Francia, prima di dare, intende sapere quale è il suo avere.

Le trattative anglo-francesi

Orbene, stasera si afferma che le discussioni, iniziate dagli esperti dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione d'Inghilterra e di Francia a Parigi e attualmente ripresa dai due Governi, si orientano verso un accordo di mutua protezione fra i due Paesi. Londra e Parigi si sarebbero scambiate garanzie di assistenza nell'eventualità di un attacco in violazione del Covenant della Lega.

Il collaboratore diplomatico del *Evening Standard* assicura che questa intesa in elaborazione fra Londra e Parigi mira a prevenire due eventualità: l'Inghilterra ottiene l'appoggio completo della Francia nel caso di un ipotetico attacco alle forze britanniche da parte dell'Italia; dal canto suo, fornisce alla Francia simili concrete garanzie di appoggi nel caso in cui la Francia si trovi vittima di una aggressione, quale conseguenza di una estensione del conflitto italo-abissino in Europa.

Alcuni giornali cercano di presentare queste discussioni in corso quali un sistema di garanzie direttamente connesse col conflitto in Abissinia e con la situazione nel Mediterraneo. Ciò per due motivi. Anzitutto, per esercitare una pressione sull'Italia; in secondo luogo, per non allarmare la Germania. Le spiegazioni non convinceranno nessuno e non sembrano nemmeno fatte per convincere. La verità è che l'Inghilterra incomincia ad intravedere un pericolo non solo per la tranquillità europea, ma per la stessa sicurezza imperiale, nella Germania intenta a riarmarsi fino ai denti e decisa a non vincolarsi con chicchessia, e non nell'Italia, come vorrebbero far credere i giornali nemici del nostro Paese.

La stampa ufficiosa però non si dà la pena di chiarire questo equivoco, perchè certe abitudini non si perdono d'incanto, e cioè non si perde l'abitudine di sorridere alla Germania, con la speranza di spaventare la Francia.

Risposta dilatoria al Cairo

In quanto all'Egitto, si apprende pure oggi che Antonio Eden ha replicato al memorandum portante le firme dei quattro partiti egiziani, i quali hanno formato un fronte unico chiaramente anti-inglese, dicendo che egli ha appena assunto la direzione del *Foreign Office* e che non ha avuto ancora tempo di familiarizzarsi a fondo con i molteplici e delicati aspetti dei problemi egiziani, aggiungendo però che la domanda di trattative avanzata dai capi partito del Cairo sarà presa nella più attenta e amichevole considerazione, ma che la discussione non potranno essere intrapresa se non quando si sarà prodotto un rasserenamento dell'atmosfera europea ed egiziana. Il Governo inglese — avrebbe dichiarato Eden — riconosce che certi problemi egiziani debbono essere affrontati e risolti e non intende contrastare i procrastinamenti passati.

Vedremo nei prossimi giorni la impressione che farà al Cairo la replica del Ministro degli Esteri. Si sa che Sir Miles Lampson ha ricevuto in giornata l'ex Primo Ministro Sidki Pascià, e si sa pure che per stanotte è indetta una importantissima riunione dei rappresentanti del fronte unito, allo scopo di esaminare la nota del Governo britannico e prendere le decisioni sulla condotta da seguirsi. Certamente Londra prevedeva che la impressione destata al Cairo dalla sua nota sarebbe stata sfavorevole, poichè, mentre stamane il *Times* e la *Morning Post* affermavano che la situazione peggiora e le dimissioni di Sir Samuel Hoare « rendevano impossibile al Governo inglese di dare attenzione immediata alle domande dell'Egitto », stasera si corregge questa versione, la quale pure aveva carattere sfavorevole, dicendo che a Sir Miles Lampson erano state date istruzioni di informare Nessim Pascià, Primo Ministro egiziano, che era fermo proponimento del Governo di Londra di non ritardare l'inizio delle trattative con il Cairo.

Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* si affretta a gettare acqua fredda sugli entusiasmi egiziani, dicendo che in nessun caso il Governo di Londra consentirà a incoraggiare trattative col Cairo sulla base su cui si sono svolte le trattative del 1930. Ad esempio — dice lo scrittore — le proposte di carattere militare, le quali dovrebbero limitare le guarnigioni britanniche entro la sola regione del Canale di Suez, non saranno mai accettate dal Governo di Londra. E in quanto poi alla domanda egiziana di ammissione alla Lega di Ginevra, non è difficile prevedere che Londra finirà per accettarla, ma limitando in tal modo la libertà d'azione politica dell'Egitto, da rendere il giuoco di quest'ultimo a Ginevra del tutto innocuo.

R. P.

L'agitazione al Cairo riprende violenta

Cairo, 1 notte.

L'agitazione persistente in tutti i circoli universitari e che aveva dato luogo ai noti incidenti in occasione della inaugurazione del Congresso internazionale di chirurgia, è ricominciata stamattina. Fin buon ora in città e nei dintorni, degli autocarri carichi di poliziotti armati di scudi e di bastoni seguivano a breve distanza le vetture tranviarie ripresa d'assalto dalla folla clamorosa di studenti di ogni età che con bandiere spiegate si sforzavano con le loro grida di provocare nuove agitazioni.

La situazione che, grazie agli sforzi dei dirigenti wafdisti, appariva in via di pacificazione, in questi ultimi giorni è diventata nuovamente grave e minacciosa. La prima reazione si è prodotta alla notizia della risposta dilatoria del signor Eden consegnata ieri sera da sir Miles Lampson a Nahas Pascià circa le recenti domande della *fronte* nazionale comune, nella quale l'Inghilterra, pur riconoscendo ancora una volta la legittimità delle aspirazioni egiziane, si rifiuta di soddisfarle. Ora mai come in questo momento il nazionalismo è stato così impaziente. Esso esige una soluzione totale e rapida ed è da ritenere che se le concessioni britanniche tardassero ad essere ottenute, una nuova agitazione sarebbe da temere al Cairo poichè l'esasperazione cresce e la famosa fronte nazionale costituita creata qualche settimana fa è sospinta dai suoi elementi estremisti. Nel frattempo l'agitazione antibritannica si sviluppa in modo considerevole e le grida di « Abbasso l'Inghilterra! » accompagnano quelle di: « L'Egitto agli egiziani! » emesse durante le manifestazioni. L'Università è custodita da forze armate e degli sbarramenti di polizia proteggono la Facoltà di medicina ove continuano i lavori dei cinquecento medici stranieri, rappresentanti quarantadue Nazioni, inviati al Cairo dal Governo egiziano per tenervi il loro Congresso.

Per l'indipendenza economica

Si può scaldare elettricamente?

Alcuni anni fa, quando si discuteva con il consueto «senno di poi» le conseguenze di una crisi economica senza precedenti, sembrò grave imprevidenza la costruzione dei nostri più recenti impianti idroelettrici, la cui potenzialità veniva a superare di molto la richiesta di energia. Oggi, come facile corollario, circola un altro luogo comune: le nostre grandi riserve di carbone bianco, quasi gratuite, sono destinate ad affrancarci dalle importazioni di combustibile.

La nostra possibilità

La resistenza del popolo italiano, rivelatosi oggi a se stesso e al mondo intero come un prodigio di volontà cosciente, non ha bisogno di essere puntellata con visioni fiabesche. Quando con facile effetto gli si dice che quasi due miliardi di chilowattora restano inutilizzati, si deve anche aspergli dire che essi corrispondono a poco più del 2 per cento delle nostre importazioni di carbone.

Abbiamo importato 12.733.685 tonnellate di carboni varii nel 1934; detratte le 2.500.000 tonnell. per le Ferrovie, restano altre 10 milioni di tonn. destinate direttamente o indirettamente al riscaldamento: siderurgia, fornaci, caldaie per acqua e vapore, gas, coke, riscaldamento di locali, cucine, ecc. Ora essi corrispondono a circa 70 miliardi di chilowattora: cinque volte la potenzialità degli attuali impianti, che è di circa 14 miliardi di chilowattora. Vi sono è vero tutte le riserve idriche alle quali non si è ricorso, specialmente da quando la crisi ha scoraggiato le iniziative: 45 miliardi di kwh: ma è evidente che si è cominciato dagli impianti meno costosi, e che le riserve tuttora disponibili sono meno favorevoli: in realtà forse 20 miliardi di kwh potranno essere economicamente messi in valore.

Non sembra l'attuale il momento più favorevole per costituire questa provvidenziale miniera di energia: la scarsità di rame non lo consiglia; si tratta oggi di utilizzare bene le disponibilità esistenti, e quelle che la economia potranno creare e che non siano assorbite dalla aumentata attività industriale.

La energia elettrica ha la nota preziosa caratteristica di potersi facilmente trasformare in luce, moto, calore: ma vi è una naturale gerarchia fra queste forme di utilizzazione.

La luce elettrica ha tali vantaggi tecnici ed economici sugli altri sistemi di produrre luce da assicurarle una posizione quasi esclusiva. Il motore elettrico ha pure conquistata una posizione di privilegio: anche il profano si rende conto che bruciare del carbone per produrre vapore destinato a muovere un meccanismo è un sistema troppo indiretto per sfruttare le calorie di un combustibile. Quando il programma di elettrificazione delle Ferrovie sarà compiuto, quando si generalizzeranno i pochi e buoni tentativi di silvio, una buona quota sarà risparmiata del combustibile destinato alla trazione.

Applicazioni industriali

Quando si tratta invece della trasformazione della energia elettrica in calore, dopo di avere reso omaggio alle eccellenti caratteristiche tecniche del generatore elettrotermico, si deve constatare che esso non può competere economicamente con il carbone, salvo che a prezzi di vendita della energia all'utente molto bassi.

Si può ritenere che un chilo di carbone normale bruciato sotto una caldaia per produzione di vapore possa dare da 6 a 10 kg. di vapore: un chilowattora produce da 1,8 a 1,35: un chilo di carbone corrisponde dunque in valore termico a circa 7 kwh: il che vuol dire che esso dovrebbe essere venduto a poco più di tre centesimi.

Il sistema non può dunque essere generalizzato, come troppo spesso certi incompetenti usano di fare, primo perchè mancano e mancheranno le disponibilità, secondo perchè le aziende produttrici possono vendere a basso prezzo solo dei cascami di energia, cioè quelle eccedenze notturne e stagionali che non hanno garanzia di continuità.

Ciò premesso, già da tempo iniziato con coraggio e con successo, e le Aziende Elettriche Piemontesi sono state le prime a realizzare grossi impianti industriali per la produzione di acqua calda e di vapore con generatori elettrici.

In un triennio sono state installate in Piemonte caldaie elettriche per una potenza complessiva di oltre 30.000 kw. che utilizzano il supero estivo di energia per una durata garantita di 200 giorni nell'inverno l'azienda distributrice si riserva la facoltà di sospendere la fornitura con preavviso di 15 giorni. Gli impianti che sono provvisti di serbatoi di accumulazione hanno la possibilità di usufruire della energia notturna, e maggiori probabilità quindi di non subire interruzioni di energia durante la magra invernale. La tariffa è basata sulla equivalenza termica fra elettricità e carbone: così il kwh. viene pagato circa 1.7 del prezzo corrente del carbone, con una clausola per la correzione secondo le variazioni del mercato.

In Piemonte la S. A. Tedeschi, le Fabbriche Riunite Industrie Gomma, la Cartiera Burgo, il Cotonificio Val di Susa la Pettinatura Lane Piemonte e altre industrie e poi la piscina dello Stadio Mussolini, il Teatro Regio, gli Alberghi del Sestriere e l'Ospedale San Luigi e l'albergo Dock hanno installato caldaie elettriche per i loro servizi di acqua e di vapore. In Lombardia sono installati circa 100.000 kw. di generatori elettrici: la Curtiera di Besozzo, il Cotonificio Val d'Olona e il Cotonificio Cantoni hanno ciascuno due caldaie da 7500 kw. A Roma sono equipaggiati elettricamente il Foro Mussolini, il Teatro Reale dell'Opera, la Banca d'Italia, le Assicurazioni Nazionali, il Ministero delle Comunicazioni. A Napoli e in Calabria sono state fatte importanti applicazioni industriali con l'energia degli impianti della Sila.

Tutte queste industrie o enti, facilitati dalle aziende produttrici nell'ammortizzare il costo del nuovo impianto, hanno conservato il vecchio e usufruiscono per almeno due terzi dell'anno, e senza aggravio di spesa, dei grandi vantaggi del generatore elettrico, traducibili infine in una economia di esercizio. Una caldaia elettrica entra in pressione in pochi minuti in confronto del paio d'ore richiesto da una caldaia a carbone: il rendimento è sensibilmente costante a pieno carico e a carico molto ridotto: varia dal 95 al 98% e per quelle con accumulazione dal 92 al 95%; poi le spese di manutenzione e di sorveglianza sono trascurabili.

Questo è ancora un campo fecondo da mietere senza forzare la realtà: se ne avvantaggia l'utente che realizza almeno delle comodità, se ne avvantaggiano gli introiti delle aziende produttrici, l'economia della Nazione resta sollevata da alcuni importanti acquisti di combustibile, utilizzando al cento per cento quelle risorse che la natura ci offre con meno larghezza di quanto si creda e si dica.

Francesco Pedrini

La benefica Reggia di Napoli

600 pacchi-doni ai figli dei militari in Africa Orientale

Napoli, 1 notte.

Stamani, dalle 11 alle 13, nel cortile del Palazzo Reale sono stati distribuiti i primi seicento pacchi ai figli dei volontari e richiamati nell'A. O., pacchi confezionati con doni offerti dalla cittadinanza napoletana che ha risposto con entusiasmo alla nobile iniziativa dei Principi di Piemonte.

Nel severo cortile erano schierate le Piccole e Giovani Italiane, e due soldati per ciascuno dei Reggimenti del presidio di Napoli. Erano presenti le autorità cittadine. Ai tre lati dell'arcata erano le parole del motto mussoliniano: *Credere, obbidire, combattere*; sull'arcata di centro era scritto: *Tutto per la Patria*.

Le seicento persone invitate per la prima distribuzione sono state disposte incolonnate nel cortile del Belvedere e poi, per ordine alfabetico, avviate nel cortile centrale. S. A. R. la Principessa di Piemonte e la Duchessa d'Aosta madre consegnavano i pacchi ai militari; il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta consegnavano i pacchi di cibarie. In un altro reparto venivano ancora distribuite da signore i giocattoli.

I Principi di Piemonte, la Duchessa di Aosta Madre e il Duca d'Aosta hanno poi assistito alla distribuzione di un rancio ai meno abbienti nel refettorio della Reggia, tra la viva commozione dei beneficati che acclamavano.

I grandi lavori preparatori per la Mostra Augustea

Roma, 1 notte.

La Mostra Augustea della romanità sarà inaugurata il 23 settembre 1937-XV, in occasione dei festeggiamenti per il bimillenario di Augusto. I lavori preparatori sotto la direzione di Giulio Quirino Giglioli procedono con grande alacrità e, come è stato annunciato ufficialmente nel rapporto trimestrale fatto dal Giglioli al Duce, 92 plastici, 2300 calchi, 40 riproduzioni a colori più di 12 mila calchi di monete e gli gemme sono già pronti.

In quest'ultimo quadrimestre sono continuati i lavori dei plastici, approntandosi quello del ninfeo degli orti liciniani (cosidetto tempio di Minerva Medica) a Roma, quello dell'Arco di Ancona eretto in onore di Traiano, il plastico di Terracina in cui è stata riprodotta la città alta con il santuario sillano le cui maligni rovine si levano ancora non lungi da Roma. E' stato eseguito inoltre il plastico dell'emissario del Fucino aperto da Claudio per ottenere la regolarizzazione di quel bacino lacustre, definitivamente prosciugato solo nel secolo scorso, e quello dell'emissario del lago di Nemi, opera repubblicana ancora intatta, che è stato utilizzato recentemente per il ricupero delle navi di Caligola.

E' stato anche riprodotto il tempio augusteo di Assisi con parte del Foro antistante e il Foro di Velleja in Emilia assai ben conservato, da cui proviene un importante gruppo di statue onorarie di alcune delle quali è stato fatto venire il calco. Sono stati infine eseguiti anche altri plastici di monumenti esistenti fuori d'Italia: quello della biblioteca di Adriano ad Atene, ricostruita, quello della fontana di Gemila in Tunisia, quello dell'acquedotto di Mitilene, e inoltre la Via Porticata di Apamea di Siria, scavata da una missione belga e ricostruita in parte nel museo di Bruxelles; infine il plastico del bel chiosco traianeo di File.

Numerosi sono anche i calchi giunti in questi ultimi tempi. A Roma è stata eseguita la riproduzione dei Fasci consolari e trionfali capitolini che ci danno un elenco completo dei consoli romani e dei personaggi che celebrarono un trionfo fino alla età augustea. Essi saranno incisi in una parete della reggia nel Foro romano, che verrà ricostruita completando il testo epigrafico. Sono continuate le riproduzioni nei musei e numerosi calchi sono stati eseguiti nelle altre regioni d'Italia. Nel museo di Parma, quello della celebre Tavola alimentaria, i Velleja, documento importantissimo di età traiana perchè si riferisce alla *Institutio alimentaria* che è una delle maggiori benemerenze di quel principe, altri di stato provenienti anch'esse da Velleja e rappresentanti alcuni personaggi Giulio-Claudi fra cui Livia e Claudio; e inoltre di un frammento della *Lex de Gallia Cisalpina* di un altro degli Elogi di Capito Cornute.

Nel museo di Modena sono stati riprodotti un bel busto di Augusto e alcune stele fra cui le più notevoli sono quella assai caratteristica della *Gens Salvia* e una di un decurione locale con due fasci, insegna del suo grado. Un'importante serie di calchi si è avuta da Venezia. Notevolissimo poi il materiale pervenuto alla Mostra dall'estero in questi ultimi quattro mesi. Particolarmente importanti i calchi giunti dalla Francia: dalla Germania è seguitato ad affluire in gran copia il materiale: così pure dalla Svizzera e dall'Austria: dal museo britannico di Londra, un gruppo di oggetti particolarmente interessanti per la vita privata. Notevole anche la serie di oggetti provenienti dal museo del cinquantenario di Bruxelles. Di grandissimo interesse i calchi eseguiti da formatori inviati sul posto da Atene nell'antica Tessalonica, Delfi ed Olimpia: oltre ad alcune epigrafi del museo locale sono stati riprodotti i più bei cimieri del grandioso arco di Galerio fatto costruire a ricordo di una spedizione vittoriosa nei persiani nel 297 dopo Cristo.

Molto si è fatto anche fuori di Europa. Un formatore della Mostra è stato inviato nell'Africa francese. Si sono potuti così ottenere dal museo di Cartagine i calchi delle grandi vittorie recanti l'una un trofeo, l'altra una cornucopia; alcune iscrizioni tra cui una dedicata a Liber, un'altra a Sabina moglie di Adriano, un cippo in cui è nominato Simmaco, la iscrizione di un medico e di una medichessa, ritratti di principi Giulio-Claudi.

Mentre procedono con ritmo accelerato gli studi preparatori per le varie sezioni della Mostra, si è dato un notevole incremento ai bozzetti preparati da un gruppo di giovani scultori, destinati a rappresentare avvenimenti romani nelle varie epoche, e dei quali sono stati eseguiti dodici esemplari. Per la stessa sezione militare si sta curando la preparazione di insegne con emblemi varii: sono stati eseguiti quattro modelli in gesso di una lupa, di un cavallo, di un toro, di un cinghiale che serviranno a sormontare altrettante insegne. Continuano i lavori preparatori per il catalogo della Mostra, tra i quali la schedatura degli oggetti già pronti.

Il trattamento contrattuale per i poligrafici di aziende artigiane

Roma, 1 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni si è definitivamente conclusa la questione riguardante il trattamento contrattuale da valere per i poligrafici dipendenti dalle aziende artigiane grafiche. Le trattative tra la Federazione Carta e Stampa e la Federazione fascista degli artigiani, sono state lunghe e laboriose ma hanno portato alla completa sistemazione dei suddetti poligrafici ai quali saranno ora applicati i contratto nazionale e i contratti integrativi stipulati per le aziende industriali grafiche.

Secondo il nuovo accordo, a decorrere da oggi, 1° gennaio, le aziende artigiane dei capoluoghi di provincia, applicheranno il contratto nazionale e i contratti integrativi provinciali salariali predetti in vigore nelle singole provincie. Tale applicazione, per le altre aziende artigiane, verrà effettuata non oltre il 31 agosto 1936 limitatamente ai contratti collettivi salariali provinciali, fermo restando l'applicazione del contratto nazionale citato. Agli effetti della indennità di licenziamento, l'anzianità di servizio degli operai sopraindicati decorre dal 1° gennaio 1932 nel caso che ne abbiano una maggiore.

Le aziende artigiane che abbiano per l'anzianità maturata nel 1935 concesso un numero di giorni e non abbiano concesso ferie, concederanno 4 giorni di ferie limitatamente per l'anzianità maturata nel 1935 e 6 giorni a norma del contratto nazionale per le anzianità maturate negli anni successivi.

50 mila lire del Duce

alle Opere Assistenziali di Modena

Modena, 1 notte.

S. E. il Segretario del Partito ha comunicato al Federale che il Duce ha concesso un contributo di L. 50.000 a favore dell'Ente Opere Assistenziali.

Il nuovo Prestito

2.291.400 lire sottoscritti dalla Cassa Mutualità poligrafici

Roma, 1 notte.

La Cassa Nazionale di Mutualità e di Previdenza dei poligrafici, che fino dal suo primo anno di esercizio ha sempre entusiasticamente risposto agli appelli lanciati dal Regime fascista all'economia privata per la grande ricostruzione della Nazione, non poteva mancare di partecipare degnamente anche all'attuale Prestito Nazionale che ha un particolare significato. Il Presidente dell'Istituto, interpretando la volontà unanime di tutti i poligrafici, ha infatti dato disposizioni perchè venisse convertito il Redimibile 3,50 per cento costituente il patrimonio liquido della Cassa Nazionale Mutualità e previdenza dei poligrafici nel nuovo Prestito Nazionale 5 per cento.

Questa operazione della conversione del Redimibile 3,50 per cento in titoli del nuovo Prestito, si è effettuata per la cospicua somma di lire 2.291.400. La istituzione mutualistica poligrafica, con questa operazione ha confermato le sue nobili tradizioni d'italianità e di attaccamento al Regime fascista ed ha compiuto un ottimo investimento dei suoi capitali i cui maggiori frutti andranno a beneficio degli assicurati.

Autista trovato morente in una automobile

Roma, 1 notte.

Stanotte verso le ore 1 un agente dell'Istituto di vigilanza notturna dell'Urbe, ha rinvenuto privo di sensi in una automobile, l'autista Attilio Veneri nato a Bracciano nel 1887.

L'infelice autista veniva trasportato subito al Policlinico ma durante il tragitto cessava di vivere.

Un cadavere in un pozzo

con mani e piedi legati

Caserta, 1 notte.

Dal paese di Recale nei primi del dicembre scorso scompariva il giovanetto di quindici anni Gaetano Lepizia, e nonostante le ricerche nulla si era saputo circa la misteriosa scomparsa. Il podestà di Recale denuncia ora che il cadavere del giovinetto è stato rinvenuto nel pozzo di sua proprietà. Il posto si sono recati i carabinieri che trovarono il cadavere con mani e piedi legati.

GLI SPORT

IL TORNEO DI COPPA ITALIA

Il Napoli elimina il Bari

Vittorie dell'Alessandria, della Triestina e del Genova

I risultati

A Napoli: Napoli-Bari 2-1.
A Cremona: Alessandria-Cremonese 4-1.
A Genova: Genova-Pisa 3-2.
A Rovigo: Triestina-Rovigo 3-1.

Alessandria-Cremonese 4-1

ALESSANDRIA: Ricinge; Lombardo, Forelli, Barale, Castenaro, Milano; Bigogni, Baccardi, Sotti, Colonia, Grisoldi.

CREMONESE: Ferrazzi; Dagnati, Trevani, Gisberti, Olmi, Gramigna; Focha, Cantarelli, Manelli, Gilbertoni, Borelli.

ARBITRO: Sforzini, di Ancona.

Cremona, 1 notte.

Il punteggio dell'incontro — è bene affermarlo senza indugio — non esprime affatto la differenza enorme di classe che si potrebbe credere esista fra le due squadre attualmente oggi sul pallottoliere Farinacci. Ha vinto l'unità più più esperta e navigata, meglio affiatata fra linee e linea e che assai più dell'avversaria ha saputo trarre profitto da azioni ben congegnate tecnicamente e condotte con metodo.

L'undici cremonese ha iniziato la partita con vivace combattività attaccando senza posa, ma con grande disordine e sgarbo, anche più d'una occasione favorevole a segnare è andata a vuoto per la precipitosità nel momento di concludere.

Gli undici dell'Alessandria, invece, hanno sempre manovrato con intelligenza, tenendo testa con bravura agli attacchi sferrati con foga dai cremonesi e contrattaccando al momento opportuno, coniche le loro non numerose azioni contro la rete di Ferrazzi — una dozzina in tutto — hanno culminato in ben quattro conclusioni proficue. Insomma, i trionfatori della giornata hanno dato una luminosa prova di sapere il fatto loro.

Per la cronaca, i quattro punti a favore dell'Alessandria sono stati segnati: da Gastaldi al 12' del primo tempo; da Busoni al 15' della ripresa; da Celoria al 27' e da Milano, su calcio d'angolo, al 42'. Ranelli ha salvato l'onore per la cremonese, segnando l'unico punto al 25' della ripresa.

Napoli-Bari 2-1

BARI: Calvano; Antonelli, Berbenni, Garofalo, Capodonale, Paradiso; Olivari, De Luca, Pignatelli, Dancheri, Ferrero.

NAPOLI: Sentimenti, Fenoglio, Buscaglia, Colombari, Tipoldi, Rivalta, Sallustro I, Sallustro II, Busoni, Roselli, Vendilio.

ARBITRO: Barlaam, di Roma.

Napoli, 1 notte.

Senza infamia e, meglio ancora, senza lode, il Napoli è balzato in secondo turno di «Coppa Italia» con alquanta complicità da parte degli ospiti che, preoccupati del loro progresso in campionato e dell'incontro con l'Ambrosiana a Bari, hanno in partenza rinunciato a combattere per la «Coppa», mandando allo stadio parecchio una modesta formazione. Allineatosi in campo con ben dieci riserve, il Bari faticava in ancora una volta ottimamente figurato, rendendo difficile il successo dell'undici azzurro, che pure aveva schierato la sua migliore formazione con l'unica variante dell'inclusione di Tricoli, il quale ha molto ben figurato al posto di Valenghi.

Nel primo tempo il Napoli ha previsto, ottenendo sette calci d'angolo ed un solo punto ad opera di Sallustro II al 35°.

Nella ripresa il Bari equilibrava le azioni e pareggiava al 15° con Pignatelli, ma ora definitivamente superato al 20° per un pasticcio di Rossetti. Pubblico alquanto scarso.

Genova-Pisa 3-2

GENOVA: Cimmino; Apolloni, Vecchini, Bonifanti, Figliolo, Grudeff, Tedeschi, Vanzi, Libonatti, Scategni, Ferrero.

PISA: Ballante, Passalini, Del Bianco, Tonelli, Grillo, Landonardi, Ferrer, Bertoni, Biasi, Duo.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Genova, 1 notte.

I nero-azzurri toscani hanno fatto sudare parecchio il Genova prima di dichiararsi battuti, e solo al 40' i rosso-blu si sono sentiti sicuri di aver superato il quarto turno di «Coppa Italia». Infatti il Pisa, svolgendo un gioco più veloce e più intraprendente malgrado il terreno pesantissimo, ha dimostrato di possedere più fiato e resistenza che non il Genova, che ha vinto in virtù della maggior classe di alcuni suoi uomini, fra i quali un campeggiato Libonatti, superiore a ogni elogio.

Il Genova ha marcato al 26° su calcio d'angolo con Figliolo, e al 31' con Libonatti, dopo una bella azione d'insieme con Grillo; il Pisa ha ottenuto i suoi punti al 35' con Bertoni e al 13' della ripresa con un bello tiro di Tonelli da oltre trenta metri, sfuggito alla presa di Capuano. Infine al 31' Scategni, dopo una bella azione di Libonatti-Ferrari, ha marcato, di testa, il punto della vittoria per il Genova.

Triestina-Rovigo 3-1

TRIESTINA: Trivarco; Seppia, Gerbetz, Cufferini, Castello, Villani; Cassani, Rocco, Mian, Chiesa, Bassani.

ROVIGO: Turatto; Rozzante, Bortolon, Spagnolari, Calzecchi e Cappa; Balago, Molena, Curtivo, Alberghini, Trasciani.

ARBITRO: Turbiani, di Ferrara.

Rovigo, 1 notte.

La superiorità della classe si è manifestata in pieno in questa partita di «Coppa». Lo scatenato 1-1 che il Rovigo aveva ottenuto in due ore di gioco a Trieste aveva fatto certamente pensare ai rosso-alabardati che era opportuno affrontare con decisione e con buoni mezzi la ripetizione della partita. Ciò turbò ad onore della solida e svelta compagine rodigina, che ha retto il confronto con valore e tenacia mettendo in evidenza buone qualità di stile e della velocità. La Triestina è andata in vantaggio segnando con impeccabile tiro di Colaussi al 21 e ma il Rovigo ha sempre reagito con gagliardia, costringendo in angolo l'avversario per tre volte contro una nel primo tempo.

Alla ripresa Rocco ha ottenuto al 3.o un facile punto con un pallone che Turatto non è lasciato grossolanamente sfuggire.

I rodigini sono partiti con rinnovato ardore all'attacco riuscendo a ottenere altri tre calci d'angolo e il solo punto, al 10.o, per merito di Curtivo, che ha battuto brillantemente Tricarico.

In quel momento la Triestina ha dominato. Gli attaccanti hanno sfoggiato un perfetto attacco di velocità e precisione, che però ha trovato duri ostacoli nella strenua difesa degli azzurri, non mai travolti dalla superiorità tecnica dei rossi. Al 25.o Milan segna il terzo punto e quindi le azioni si seguono con maggiore equilibrio per il diminuito impegno della Triestina. Nell'ultima parte il Rovigo ha impiegato a più riprese il portiere Tricarico con tiri insidiosi e ben aggiustati.

I calciatori sovietici sconfitti a Parigi

Parigi, 1 notte.

Al Parco dei Principi, in presenza di 35 mila persone, si è svolta la partita di calcio che metteva di fronte la squadra del Racing Club di Parigi e quella di Mosca.

La partita è stata interessantissima ed è terminata con la vittoria del Racing Club per 2 a 1. Alla fine del primo tempo le squadre si trovavano con il punteggio di uno a uno. La partita, contrariamente a quanto si temeva, non è stata contrassegnata da manifestazioni d'ordine politico. La squadra di Mosca ha dimostrato oggi che la sua fama era legittima: esso in fatto sfoggio di un gioco attraentissimo e preciso mettendo sovente a dura prova la difesa parigina che si è dimostrata oggi più brillante che mai.

Il campionato di calcio

Ricuperi - Serie C

Girone A: Alessandria-Trento 7-3.
Girone B: Pro Patria-Reggiana 3-1; Pavia-Lecco 2-0; Seregno-Chiasso 1-0; Gallarate-Varese 3-0.
Girone C: Ricardo Sarzanese 2-2; Ventimiglia-Derthona 1-0; Pietra Ligure-Imperia 3-0; Casale-Fabbri 6-1.
Girone D: Piombino-Prato 3-2.

Gare combattute e veloci

nella riunione al Pal. dello Sport

Milano, 1 notte.

La terza riunione ciclistica al Palazzo dello Sport ha ottenuto un brillante successo di pubblico e competitori. Le corse sono state ben combattute e hanno suscitato vivo interesse. Bollante la competizione dei mezzofondisti è stata inferiore all'attesa per la netta superiorità di Severgnini, il quale, dopo essersi nettamente imposto nelle prime due prove si è meno impegnato nella terza.

A bellissime gare ha dato luogo l'Omnium dei campioni. Nella prova a cronometro su quattrocento metri Battesini è stato il migliore mentre nella gara di velocità Binda, non sfoggiato scatto e resistenza allo sforzo e ha corso una buona tattica. Nell'eliminazione si è imposto Battesini, il quale dopo essere stato il migliore con Grandi e Piemontesi, anche nella prova a punti, è risultato primo nella classifica finale.

Binda ha palesato le sue eccellenti condizioni di forma vincendo in coppia con Di Paco anche l'inseguimento a coppie.

Ecco i risultati.

Corsa a punteggio (Dilettanti, giri 5, metri 1000): 1. Servanti (50); 2. Pasotto (35); 3. Tosi (45); 4. Clerici (45). Tempo 1'13".

Omnium dei campioni. Prima prova (m. 400 a cronometro): 1. Battesini 25" 3/5; 2. Guerra 25" e 4/5; 3. Olmo e Di Paco, 26"; 5. Bini e Piemontesi, 26" 1/5; 7. Rosen, 26" 2/5; 8. Binda, 27" 2/5.

Seconda prova (Velocità m. 800). Prima batteria: 1. Bini; 2. Busti; 3. Battesini; 4. Olmo. 200 metri 13" 3/5. Seconda batteria: 1. Piemontesi; 2. Guerra; 3. Binda; 4. Di Paco. 200 metri 13" 1/5. Finale dei primi e secondi: 1. Bini; 2. Rosen; 3. Piemontesi; 4. Guerra. 200 metri 13" 1/5. Finale dei terzi e quarti: 1. Battesini; 2. Olmo; 3. Di Paco; 4. Binda. 200 metri 13".

Terza prova. Eliminazione (m. 2000): 1. Battesini; 2. Rosen, a 6 metri; 3. Piemontesi; 4. Bini; 5. Binda; 6. Olmo; 7. Di Paco; 8. Guerra. Tempo 3'42" 1/5.

Quarta prova. Corsa a punti (km. 12). Vincono i traguardi: Guerra (3), Battesini (2), Olmo, Di Paco, Rosen, Bini, Binda.

Classifica finale dell'Omnium: 1. Battesini, p. 27; 2. Bini e Piemontesi, p. 21,50; 4. Guerra, p. 21; 5. Rosen, p. 19; 6. Olmo, p. 16 1/2; 7. Di Paco, p. 10 1/2; 8. Binda, p. 8.

Corsa a punti. Dilettanti (km. 5). Vincono i traguardi: Zandonà (12), Legutti, Rigoni, Lontti. Classifica: 1. Zandonà p. 8. in 11'36" (media km. 41,7391); 2. Pola, p. 6; 3. ad un giro, Rigoni, p. 9; 4. Legutti p. 8.

Gran Premio di mezzofondo in tre prove. Classifica: 1. Severgnini (Bordoni) p. 10; 2. Wunderlich (Ruttmann) p. 9; 3. Maneva (Minera jr.) p. 7; 4. Moller (Cecchi) p. 4.

Jago Clyde vittorioso

nel Premio Nuovo Anno a S. Siro

Milano, 1 notte.

Il Premio Nuovo Anno di L. 30.000, disputatosi oggi all'ippodromo del trotto di San Siro sulla distanza di metri 2100, ha visto la vittoria forte di Jago Clyde. Il cavallo della Scuderia di Adil, guidato da Cancellieri, ha superato il compagno di scuderia, Lord di Otto Romano, attuale secondo, che ha lasciato indietro Miss Willing della Scuderia Santamaria, e Colonel della Scuderia Palbar. Il vincente ha fatto segnare un tempo di 1'23" 3/10 ed ha pagato 4, 7,50 il vincitore, 10 e 11,50 piazzati e il secondo vincente 54.

— Nel torneo internazionale tennistico di Sestola la signorina Orlandini (Italia) è stata battuta dalla signora Adamson (Belgio) per 11-9, 8-6.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1° Gennaio 1936 - XIV

TEMPERATURA DI TORINO

(Uff. di Fisica della R. Università)

Massima	+ 4.2
Minima	+ 2.5
Pressa barometrica	ore. 745
Umidità	96 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 5.9
Minima	+ 3.1
Cielo: piovoso.	

Vita finanziaria commerciale e agricola

MERCATI

CEREALI

Casale Mont., 1. — Grano al qt. L. 105-110; meliga 76-80; segale 90-92; fagiuoli 60-80; cruca 56-60; cruchello 54-56.

Fossano, 1. - Grano al Qt. L. 107.50-110; meliga 78-79. fagiuoli 140-170; fave 90-100; cruca 56-58.

Stradella, 1. — Frumenti al Qt. lire 109-112; id. farine 144-164; granoturco 76-80; id. farine 98-90; cruca e cruchello 57-60; segale 90-95; avena 80-85.

BESTIAME

Casale Mont., 1. — Bestiame da macello: tori al Kg. L. 14-15; buoi 16-20; vacche 8-12; vitelli e manzi 22-30; suini 30-35, magli 37-41.

Fossano, 1. — Bestiame da lavoro: vacche per capo L. 700-1400. — Bestiame da macello, tori al Kg. L. 24.50-28; buoi 19-22; vacche 10-16; vitelli e manzi 20-41; suini 16-20; maiali 35-52; latticoli 16-30.

Reggio Emilia, 1. — Buoi di 1.a qualità al Kg. L. 3.10-3.40; id. di 2.a 1.80-2.10; vacche comuni da macello 1.80-3; vitelli da latte di 28-70 Kg. 1.30-3.50; id. di 70-100 Kg. 2.80-3.60; lattonzoli da 12-20 Kg. per capo 55-65; id. di 20-25 Kg. 65-80; maiorini di 30-50 Kg. 80-95; id. da 50-80 Kg. 1.00-1.20; scrofe da riproduzione per capo 450-600; maiali grassi 150-160 Kg. al Kg. 2.85-3.10; id. di 130-140 3.10-3.30; id. magri 2.90 Kg. 3.35-3.50.

Stradella, 1. — Buoi da macello al Qt. L. 160-240; vacche 120-180; tori e torelli 160-200; vitelli 240-270; vitelloni 170-190; suini 400-420; buoi da lavoro 200-250; manzi e manzette da ingrassare 220-240; lattonzoli per capo 100-120.

FORAGGI

Casale Mont., 1. — Fieno maggengo al qt. L. 36-38; agostano 34-36; terzuolo 34-36; paglia scelta 9-10; paglia pressata 10-12; erba 34-36; semi di foraggio 170-190; id. di medica 240-260.

Fossano, 1. — Fieno maggengo al qt. L. 4-4.50; agostano 3.50-4; terzuolo 3-3.50; paglia scelta di frumento 1.40-1.60; paglia pressata 1.90-2; erba 3-3.50.

Stradella, 1. — Fieno maggengo al Qt. L. 5-6; id. agostano 4-5.50; id. terzuolo 3.50-4.50; trifoglio 30-50; paglia frumentale 12-13.

POLLAME E UOVA

Casale Mont., 1. — Galline al kg. L. 5-5.50; polli 6-6.50; capponi 7-8; tacchini 5-6.50; anitre 4-4.50; oche 3.50-4; conigli 3-3.25; uova alla dozzina 7.50-7.80.

Fossano, 1. — Galline al Kg. L. 6.50-6; polli 6.50-7.50; capponi 7-7.50; tacchini 4.50-5.50; anitre 3.50-4; conigli 2.75-3; uova alla dozzina 7.50-7.80.

VINI

Casale Mont., 1. — Barbera per hl. L. 115-125; comune da pasto 95-115; barbera fino 125-165; grignolino e freisa 160-180; nebbiolo rosso e bianco 90-60.

Voghera, 1. — Bollettino comune per ettolitro L. 88-93, medio L. 90.50.

Fossano, 1. — Barbera I°, L. 120-130; comune da pasto 85-95; dolcetto 100-110.

Strevella, 1. — Vino nostrano di gradi 10 al Qt. L. [illegible] scelto di gradi 11 al 50-70; id. fino di gradi 12, 75-90; finissimo da bottiglia 95-110; bianco secco 50-60; [illegible] 70-80; riesling 85-100.

Bollettino dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra provinciale di viticoltura ed enologia di Casale, [illegible] della Cattedra pratica [illegible] di Alessandria, [illegible] unisce:

Situazione vitivinicola [illegible]

Il tempo asciutto, ha [illegible] proseguire le vendite e le contrattazioni vivissime. Tuttavia non sono mancate le varie soste [illegible] piemontesi le contrattazioni [illegible] sui seguenti generi: vini rossi da pasto da 10 a 12½ gradi al litro 50 a 110 l'ettolitro, per partite non inferiori ai 20 ettolitri; vini rossi e rosati speciali ed accreditati da bottiglia L. 90 a 150 l'ettolitro, per partite da uno a due ettolitri; vini bianchi secchi e abboccati e liq. speciali ed aromatici da L. 55 a 120 l'ettolitro, per partite da uno a dieci ettolitri; vini vecchi superiori da bottiglia L. 180 a 320 l'ettolitro, per partite da uno a dieci ettolitri.

Fubine (Casale). — Il vino nuovo selezione di produzione inferiore a quella dello scorso anno è ricercato buono e di buon grado, specialmente quello ricavato prima delle piogge, si vende da L. 55 a 75 l'ettolitro.

Lerma (Novi). — Mercato calmo, perchè il produttore stenta ad adattarsi ai prezzi offerti. Il vino vecchio scarseggia. Il nuovo si vende da L. 70 a 100 l'ettolitro in cantina del produttore. Soltanto il territorio sia completamente immune dalla Bisagna, al fianco peggiori nuovi impianti.

Canelli (Asti). — Produzione più scadente dello scorso anno. La graduazione varia dagli 8 ai 9½. Beaume sui 7 prezzi da L. 80 a 110 l'ettolitro.

Mombercelli. — Vivo ricercato per le feste. Molto ricercato il barbera buono da pasto di gradi 10 a 11½ pagato in piazza L. 70 l'ettolitro. Meno ricercati per ora i barbera fini da bottiglia che si quotano da L. 100 a 120 l'ettolitro. Questi ultimi barbera all'epoca dell'imbottigliamento in primavera assumono [illegible] pregiati.

S. Paolo Solbrito. — Commercio calmo con pochi scambi. Il vino nuovo si vende da L. 60 a 80 l'ettolitro; vecchio quasi introvabile.

Cairo (Savona). — Mercato calmo con poche richieste di vino superiore. Il vino si vende da L. 90 a 100 l'ettolitro.

Saluzzo. — Il vino nuovo locale da pasto si paga da L. 120 a 140 l'ettolitro; quello di importazione L. 160.

Romagnano Sesia (Novara). — Mercato calmo con prezzi da L. 70 a 100 l'ettolitro.

Gabiadesco Torinese. — Il vino fresco nuovo da pasto di gradi 10 a 10,5 e in quantità da 5 a 40 ettolitri è stato venduto a prezzi da L. 95 a 136 l'ettolitro; vino annoso fresco 1935 in quantità di 6 ettolitri L. 240 l'ettolitro di quantità del produttore.

Chieri. — Il prezzo del fresco nuovo da pasto di gradi 10½ a 11 e in quantità di 25 ettolitri è stato pagato da L. 100 a 110, alla produzione.

Marentino Torinese. — Il fresco nuovo da pasto di gradi 10,5 a 11 e in quantità variabile da 5 a 12 ettolitri, è stato pagato da L. 104 a 106 l'ettolitro, alla produzione.

Il nuovo orientamento

negli allevamenti dei suini

Roma, 1 notte.

La possibilità di incrementare il patrimonio suinicolo nazionale è documentata dal fatto che attualmente esso risulta sulla base di 8 milioni per circa 50 milioni abitanti, contro 20 dell'Ungheria, 25 dell'Austria, 25 della Germania, 22 della Jugoslavia, 20 della Spagna, 15 della Francia. Rileva l'Agenzia «Eca» che un aspetto interessante dell'allevamento dei suini in Italia è dato dal fatto che essi possono notevolmente contribuire al rifornimento interno del nostro Paese, di ottima qualità ed a buon prezzo.

Le statistiche dell'ultimo ventennio (1914-1934) attestano che la maggiore dei suini e la continua contrazione, cominciarono a continuare dal 1932, in cui le quotazioni furono basse. In crisi degli allevamenti di suini è stata soprattutto risentita dal commercio industriale, il quale, com'è noto, assorbe il 92 per cento del

Trattoria viennese

Conobbi l'attrice, di cui sto per parlare, alcune settimane prima che divenisse celebre. Era giunta dalla provincia nella capitale del suo paese, priva al tutto di mezzi ed in condizioni di corpo e d'anima disperate. Il teatro, in cui aveva recitato sino allora, era diretto da uno di quegli uomini testardi, che non ammettono eccezioni nemmeno in arte e considerano la vita dell'attore come una «carriera». Elisabeth — (non voglio dire il cognome, ma il pubblico italiano la conosce in immagine traverso lo schermo) — era indisciplinata, sofferente di nervi, ed inoltre innamorata: aspirava a grandi *parti*, e non le venivano affidate che particine secondarie.

Una sera fredda, rigidamente nordica, tranguggiata mezza bottiglia di cognac, l'unico bene che possedesse, invece di recarsi al teatro per la rappresentazione, fece la valigia, e, con il denaro avuto in prestito da una compagna, partì per la capitale. Non c'era mai stata; ma era abbastanza informata per non sapere che, tra le molte trattorie frequentate da comici una ve n'era, tenuta da un viennese, attore anch'esso ritiratosi dal palcoscenico, dove gli estranei difficilmente penetravano.

Giunta minuti dopo la mezzanotte, vi si fece portare, scendendovi con la valigia come ad un albergo. Ed ebbe il primo scontro con un giovinotto, il quale, messo all'ingresso del locale, protetto dalla strada da pesanti cortinaggi, aveva per compito di salutare per nome i più o meno illustri clienti, e sbarazzarli dalle pellicce, dai pesanti pastrani in cui giungevano attabbarrati. Nevicava da quindici giorni e le strade erano divenute una lastra di ghiaccio.

La sopraggiunta indossava un mantello chiaro di mezza stagione e, com'era naturale, riuscì va al tutto sconosciuta al giovanotto, anche dopo avergli dichiarato il nome. Ella pretendeva, inoltre, che egli prendesse in custodia la sua valigia, e l'annunziasse al padrone del locale.

Ma questi comparve, senza essere chiamato, all'eco del battibecco che sorgeva. E la signorina, senza averlo mai visto, lo riconobbe, tanto la caratteristica figura di lui corrispondeva alle descrizioni che glie ne avevano fatte. Era un uomo sulla sessantina, vestito con un'eleganza di vecchio stampo; colletto alto con pizzi aperti sotto le mascelle, cravatta larga con grosso spillo, riga ai capelli quasi a metà del capo, basette all'austriaca. Il suo fare era bonario e sorridente; s'indovinava in lui una grande esperienza, congiunta ad una accorta levità di tutto ed un sagace saper vivere.

— Mio caro signore M. — disse subito la ragazza, appena lo vide — io sono giunta adesso dalla provincia per conoscerla. Mi hanno tanto parlato di lei, della sua finezza, della sua cortesia, del suo talento, che non ho potuto più trattenermi. Sono fuggita da quel maledetto teatro dove non mi si permetteva di esplicare le mie qualità d'attrice, e sono venuta. Dalla stazione, direttamente, mi sono fatta portare qui. Non lo sa ancora nessuno, signor M. ma io sono una grandissima attrice. Se lei non ci crede, io glie ne dò parola. Si fidi di me, e vedrà che in due mesi, al massimo, io sarò capace di fare sbalordire il pubblico della Capitale. Signor M. lei ch'è stato ed è a contatto con le più eccelse celebrità del nostro teatro, non può rifiutarsi d'invitarmi a cena, e di farmi credito per quindici giorni. Quindici giorni soltanto; mangerò una volta al giorno, o meglio alla notte... Se in quindici giorni non avrò conquistato il posto che mi spetta, lei potrà ordinare a questo giovanotto di non farmi più entrare.

Attrici ed attori, che cenavano nelle sale prossime, richiamati dalla vocina petulante che squillava in antisala, avevano cominciato a far capolino. Il padrone del locale, nemico d'ogni chiasso, credette buon partito non opporre un reciso rifiuto alle pretese della signorina. E con la promessa di riparlarne con comodo, lasciò ch'essa, per intanto, entrasse, prendesse posto, e ordinasse.

Fatta la breccia, la trattoria del viennese divenne il quartier generale d'Elisabeth, che, ogni sera, ma nei loggioni dei teatri, e, dopo lo spettacolo, veniva a dire il fatto loro ad attori grandi e piccini, i quali sedevano a cena. Impertinente, ma acutissima, la sua critica era inesorabile. Al punto che tra attori ed attrici, si cominciò a gareggiare per tenersi cara questo diavolo di ragazza, capace di riprodurne in caricatura, accentuandone i difetti, la recitazione d'ognuno d'essi. Qualcuno cominciò persino a specularvi sopra, ed aizzò, per bizze personali, la signorina Elisabeth a rifare l'attrice tale o tal'altra.

Io la conobbi, una notte, in questo periodo. Era pallida e sofferente, con una smorfia perenne sulle labbra sprezzanti. I suoi capelli fulvi, sempre scomposti, conferivano al suo pallore dei riflessi di rame. La sua persona era addirittura fragile; non si sarebbe supposto in lei alcuna forza di resistenza.

In tutta la città, si parlava, in quel momento d'una grande attrice, la quale per la prima volta, interpretava la parte della madre negli *Spettri* di Ibsen. Elisabeth, in mezzo alla sala principale della trattoria viennese, riproduceva quella interpretazione, tra le risate generali di registi, attori ed attrici; allorché, entrò l'attrice riprodotta, in persona.

Clamori e risate furono soffocati. Soltanto Elisabeth continuò, imperturbabile, la sua rappresentazione. Alla fine, la interprete vera degli *Spettri*, applaudì, e con lei tutti gli altri.

— E' una monella; ma ha talento — disse l'attrice celebre. E dovette andare a sedersi alla tavola della ragazza, se volle parlare con lei; perchè questa, tornata al suo posto, si mise a mangiare avidamente.

Alcuni giorni dopo, Elisabeth veniva scritturata dal direttore del teatro in cui recitava la grande attrice e puntualmente due mesi dopo il suo arrivo alla Capitale, otteneva, come aveva promesso al trattore viennese, un successo così clamoroso che il suo nome divenne subito popolare.

Rosso di S. Secondo

Un soggiorno di sei mesi accordato a Lindberg dal Governo inglese

Londra, 1 notte.

La famiglia Lindberg è sempre a Liverpool, nell'albergo ove è scesa all'arrivo dall'America. Mentre nei saloni dell'albergo si svolgevano le danze della notte di San Silvestro, l'aviatore e la moglie, seduti dinanzi al caminetto, hanno continuato a conversare fino a tarda ora.

Oggi il colonnello Lindberg, per mezzo del suo amico Gregory, l'agente inglese della banca Morgan, ha fatto ai giornalisti una dichiarazione nella quale dice di essere loro riconoscente dei riguardi usati a lui e alla sua famiglia e di proporsi un lungo periodo di riposo in Inghilterra.

«La visita — egli ha dichiarato — non è in alcun modo connessa con gli affari», parole queste con le quali l'aviatore ha inteso smentire la voce secondo cui egli sarebbe venuto qui per occuparsi della organizzazione di una compagnia aerea transatlantica.

Il banchiere Gregory ha rivelato poi che a Lindberg il Ministero dell'Interno ha accordato un permesso di sei mesi sul territorio britannico.

A Llandaff, sobborgo di Cardiff, dove risiede un cognato della signora Lindberg, si fanno preparativi per accogliere gli ospiti di America. E' ormai certo che i tre Lindberg vi trascorreranno una quindicina di giorni, dopo di che prenderanno in affitto una villa a nel Surrey, oppure nel Galles meridionale. Richiesto se fosse vero che l'aviatore abbia intenzione di chiedere la cittadinanza britannica, Gregory ha detto di non sapere nulla al riguardo ed ha aggiunto che Lindberg non gli aveva neanche lontanamente accennato, in questi ultimi giorni, all'affare Hauptmann e al rapimento del suo primo bambino.

Il diffondersi della superstizione per la lotta antireligiosa in Russia

Riga, 1 notte.

Un'interessante rivelazione pubblica il *Novoie Slovo*. Il giornale riceve, infatti, da Mosca che uno dei risultati che hanno dato le persecuzioni religiose nell'U.R.S.S. è un incredibile diffondersi delle scienze occulte non soltanto frammezzo il basso popolo sovietico, ma altresì fra gli alti gerarchi del Governo. Una statistica precisa calcola in 1362 il numero delle chiromanti e degli indovini nella sola Mosca. Un tale fatto non poteva che seriamente preoccupare il Governo, il quale, in un primo tempo, aveva provveduto ad espellere dalla capitale e a deportare nei più lontani centri della Siberia e degli Urali le chiromanti in auge. Senonchè per ognuna di esse che veniva deportata ne sopravvivano fuori almeno tre altre.

Dice il giornale che il più famoso chiromante è un ex-popolano che attualmente il quale gode di già fama di profeta. Alla porta della sua abitazione è assai facile vedere le lussuose automobili degli alti funzionari sovietici, i quali sembra che, più d'ogni altra cosa, si interessino all'avvenire della propria carriera. In faccende amorose o in filtri che danno il «mal d'amore è, invece, specialista una ex-principessa zarista, la quale ha trovato, così, abilmente modo di fuggire ad una misera fine e di impinguarsi le tasche.

La spedizione Tucci nel Tibet occidentale

Nel regno delle potenze infernali

La solitudine ci ha inghiottito di nuovo: abbiamo lasciato a Darchin la strada carovaniera ed i sentieri dei pellegrini — lande sterminate si protendono come un corridoio immane fra due catene di montagne che da undici lati chiudono l'orizzonte con cime ghiacciate. A destra il gruppo del Kailasa, a sinistra quello di Zanskar. La tundra si inselvatichisce: il verde diventa sempre più grumo e aquilino: l'acqua comincia ad essere scarsa: i luoghi da accampare si fanno rari e senza pascolo.

Costeggiamo la Butlej: l'abbiamo vista nascere dal Rakosa. Tal, modesto fiumiciattolo cristallino che s'indugia lento nel piacere rinverdito: fra poche marce non la riconosceremo più; così l'umiliato e violento avrà diventato in quel suo corso che non vuol più mitigarla si è scavato attraverso le rocce e le rupi. I tibetani la chiamano il fiume che esce dalla bocca dell'elefante; essi credono che ai quattro punti cardinali del Mascarovar si trovino quattro animali nascosti in caverne che l'uomo non può profanare: un elefante, un leone, un cavallo, un toro e che dalla bocca di questi quattro animali scaturiscano le più grandi fiumane dell'Asia. Questa è una delle tradizioni più antiche dell'Oriente, accolta fin da tempi immemorabili dagli indiani, rimaste nella leggenda cosmogoniche del medioevo europeo, e dovette essere conosciuta alle popolazioni seltiche dell'Asia centrale se in certe figurazioni trovate negli ori di Mikop dobbiamo vedere, come pare, un'allusione alla montagna centro dell'universo e ai quattro fiumi che ne fluiscono.

Le sorgenti paurose

Ho deciso dal sentieri più battuti per passare da due monasteri che i pellegrini incontrati a Darchin mi hanno descritto come molto interessanti, Dolciù e Tirthapùri. Pur troppo non bisogna fare molto affidamento sulle loro informazioni: essi vedono i templi e i luoghi sacri con occhi ben diversi dai nostri, come angoli della terra santificati dalla presenza di forze misteriose da avvicinare con spirito raccolto e mente assorta in meditazione. Noi invece li studiamo come monumenti d'arte, come superstiti vestigia di un passato pieno di gloria, come simboli di un pensiero religioso che non ha più né splendori né slanci.

Siamo nel paese di Gughe, in quella provincia che intorno al Mille dell'era nostra conobbe fulgida indipendenza politica, ardori di fede, prosperità di commerci: l'India inviava ai suoi ascèti ed i suoi artisti a trapiantarvi le grandi tradizioni del Buddhismo e della sua cultura: le altre provincie tibetane dalla corte di Gughe e da' suoi monasteri traevano luce ed ispirazione. Poi è venuta la rovina: lenta ma inesorabile la notte: guerre, povertà, spopolamento. Il deserto ha inghiottito nella solitudine e nel silenzio la vita e le sue opere.

Dolciù e Tirthapùri, che raggiungiamo dopo marce lunghe, stanche, noiose sono pallide ombre di antichi splendori, specialmente Tirthapùri. La chiamano «la città sacra» per eufemismo. Come ho scoperto in antichi documenti il suo vero nome era Protapuri «la città dei trapassati» ma dei trapassati cattivi come sono i Preta, sempre vagolanti per nascere ai vivi, eternamente affamati, con un ventre che non si riempie mai ed una bocca non più grande di una cruna d'ago. Protapuri, la bocca dell'inferno: una roccia verde con cani biancastri erompenti qua e là in un disordine da tregenda; e colonne di soffo bollente ampullanti su dalle cavità della terra e fumo e gorgogli d'acqua calda sprizzante su da ogni anfrattuosità, da ogni angolo, da ogni foro.

La fantasia dei pellegrini ha dato un nome ad ognuna di queste sorgenti infernali: ogni cosa è legata ad una leggenda, ogni lembo di terra vuole una spiegazione. Il suolo è consacrato alle divinità infernali. Bisogna star bene attenti a quello che si fa e a come si fa: forze occulte stanno in agguato dappertutto. Ognuno delle cinque sono pronte a balzar fuori dai visceri della terra. I pellegrini, compiuto l'omaggio di rito, visitato il tempio, si affrettano verso luoghi meno pericolosi: quasi nessuno ha il coraggio di accampare vicino alle incognite potenze della terra.

Incontro con un vecchio amico

Soltanto a Palkyè troviamo i primi grandi resti dell'impero di Gughe: lunghe file di cenotafi infranti, crollati, sbrecciolati dal tempo e dalle tempeste. Sulle rupi delle immani pareti rocciose che guardano l'ampia valle della Satlej occhieggiano le celle degli anacoreti: sulla cima, bastioni e torri, confusi nel caos della rovina. I monasteri sorgevano quasi sempre vicino ai castelli: spesso addirittura nel recinto fortificato: il furore della guerra li trascinava nella caduta.

Piantiamo le tende su un terreno acquitrinoso: un lungo corridoio scavato a nord fra rocce a picco conduce la valle della Satlej nel pianoro di Misser fino a Gartok, la capitale del Tibet occidentale. Vicino al nostro campo, in mezzo a rovine del tempio costruito nell'XI secolo, tende grandi e piccole: più in là, ancora un campicello di un verde malato è piantato ad orzo e sta ad indicare che qui vicino ci deve essere gente stabile. Incominciamo a uscire dai pianori dei nomadi, della popolazione fluttuante, di pastori che si spostano con le stagioni: di fatti siamo già discesi: probabilmente non siamo a più di 4600 metri.

Il caso mi ha portato sulla stessa strada di un mio vecchio amico,

IL GRAN LAMA E STREGONE SIGMÈ DORGÈ'

il gran Lama Gigmè Dorgè, che io incontrai nella spedizione del 1931 proprio nel passo di Scipki. Egli se ne veniva allora dai confini orientali del Tibet, quasi dalla frontiera cinese, ed io scendevo per la prima volta nella terra proibita. Ci conoscemmo ed in pochi giorni passati insieme imparammo a volerci bene: ci separammo con vero dolore ignari che il destino ci avrebbe di nuovo riavvicinati. Gigmè Dorgè è un lama celebre: un tempo era Bonpo, vale a dire uno dei rarissimi rappresentanti dell'antica religione tibetana, quella che il Buddhismo trovò e in parte assorbì, in parte rimase a dibattere. Poi si fece ortodosso, di una setta però che ha conservato molti elementi dottrinari e molte cerimonie liturgiche che sono quasi sicuramente Bonpo. Non solo è una delle persone più dotte che vivano oggi nel Tibet, un medico ed un astrologo a cui si attribuiscono cure e profezie miracolose, ma è anche da tutti venerato come uno degli stregoni più potenti sull'altopiano dell'Himalaya. Al suo cenno obbidisce un dinamismo misterioso di forze incognite, ora benefiche, ora malvagie, che si agita nell'animo dell'uomo e tumultua nel cosmo.

Lo ritrovo nella tenda capace, mentre sta celebrando un rito propiziatorio: seduto sopra un alto trono ricoperto di tappeti cinesi, domina la schiera dei suoi discepoli che gli stanno di fronte ed ai lati, accoccolati per terra, leggendo ad alta voce da certi libri aperti sopra tavolini di legno: ognuno ha il suo, davanti a sè. Vicino al tavolino il tamburello magico, il campanello e il globulo adamantino. Ogni strumento ha il suo significato in questi drammi liturgici.

Una città che risorge

Gigmè dorgè indossa i paludamenti del gran sacerdote: tunica e mantello rosso, fascia gialla: una grande stola pure rossa al collo e la mitria: sul suo tavolo libri, il dorge, la campanella, il vaso mistico fatto con una scatola cranica, un femore umano che serve da trombetta. Appena il primo momento del rito è terminato, mi fa cenno: ci abbracciamo con tutto l'entusiasmo della nostra vecchia amicizia. Gli anni sembra non siano passati su di lui: sempre vivo lo sguardo, accorto da quel fuoco interno che lo mantiene con esercizio continuo: un po' più emaciato forse, ma sempre agile, nervoso, vibrante. Gli occidentali non hanno del tutto spento la vivacità di questo straniero temperamento: misticismo ed occultismo a lui sono quasi sicuramente Bonpo. Non solo è una delle persone più dotte che vivano oggi nel Tibet, un medico ed un astrologo a cui si attribuiscono cure e profezie miracolose, ma è anche da tutti venerato come uno degli stregoni più potenti sull'altopiano dell'Himalaya. Al suo cenno obbidisce un dinamismo misterioso di forze incognite, ora benefiche, ora malvagie, che si agita nell'animo dell'uomo e tumultua nel cosmo.

Lo ritrovo nella tenda capace, mentre sta celebrando un rito propiziatorio: seduto sopra un alto trono ricoperto di tappeti cinesi, domina la schiera dei suoi discepoli che gli stanno di fronte ed ai lati, accoccolati per terra, leggendo ad alta voce da certi libri aperti sopra tavolini di legno: ognuno ha il suo, davanti a sè. Vicino al tavolino il tamburello magico, il campanello e il globulo adamantino. Ogni strumento ha il suo significato in questi drammi liturgici.

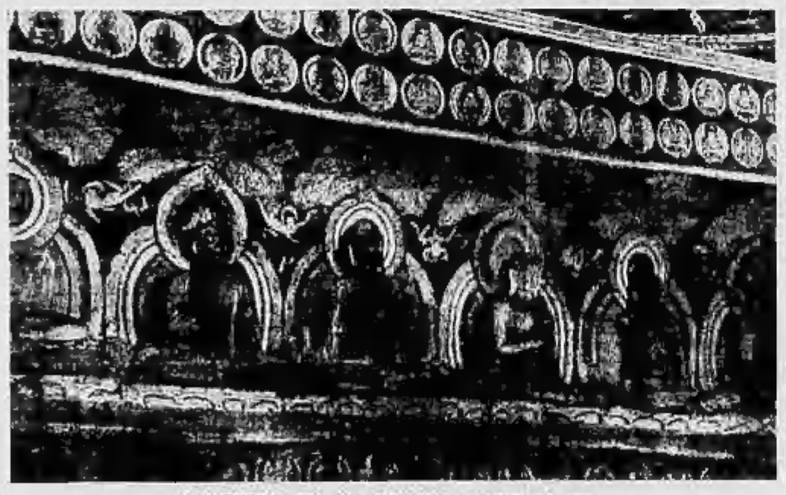
Una città che risorge

Gigmè dorgè indossa i paludamenti del gran sacerdote: tunica e mantello rosso, fascia gialla: una grande stola pure rossa al collo e la mitria: sul suo tavolo libri, il dorge, la campanella, il vaso mistico fatto con una scatola cranica, un femore umano che serve da trombetta. Appena il primo momento del rito è terminato, mi fa cenno: ci abbracciamo con tutto l'entusiasmo della nostra vecchia amicizia. Gli anni sembra non siano passati su di lui: sempre vivo lo sguardo, accesi i visceri della terra. I pellegrini, compiuto l'omaggio di rito, visitato il tempio, si affrettano verso luoghi meno pericolosi: quasi nessuno ha il coraggio di accampare vicino alle incognite potenze della terra.

Incontro con un vecchio amico

Soltanto a Palkyè troviamo i primi grandi resti dell'impero di Gughe: lunghe file di cenotafi infranti, crollati, sbrecciolati dal tempo e dalle tempeste. Sulle rupi delle immani pareti rocciose che guardano l'ampia valle della Satlej occhieggiano le celle degli anacoreti: sulla cima, bastioni e torri, confusi nel caos della rovina. I monasteri sorgevano quasi sempre vicino ai castelli: spesso addirittura nel recinto fortificato: il furore della guerra li trascinava nella caduta.

Piantiamo le tende su un terreno acquitrinoso: un lungo corridoio scavato a nord fra rocce a picco conduce la valle della Satlej nel pianoro di Misser fino a Gartok, la capitale del Tibet occidentale. Vicino al nostro campo, in mezzo a rovine del tempio costruito nell'XI secolo, tende grandi e piccole: più in là, ancora un campicello di un verde malato è piantato ad orzo e sta ad indicare che qui vicino ci deve essere gente stabile. Incominciamo a uscire dai pianori dei nomadi, della popolazione fluttuante, di pastori che si spostano con le stagioni: di fatti siamo già discesi: probabilmente non siamo a più di 4600 metri.

Il caso mi ha portato sulla stessa strada di un mio vecchio amico, 

L'INTERNO DI UN TEMPIO ABBANDONATO

LA MODA

Mantelli e "insieme"

La moda si orienta sempre più verso la praticità e la semplicità, questa continua ricerca di tutto ciò che è razionale e sobrio, sia nel taglio che nel colore deve adattarsi alla nostra vita moderna.

Il più comodo fra molti nuovi modelli è il vestito ed il mantello fatti con lo stesso tessuto, in morbida lana unita. Il mantello, guarnito da un gran collo cappuccio e manopole in agnello ricciuto, è ampio e lungo quasi l'abito, e si può portare anche con vesti sportive per gite in montagna. Questo genere di soprabito è qualche volta interamente foderato di cuoio o di coniglio. L'abito a forma aderente, è guarnito da grosse impunture, con un grazioso colletto diritto in velluto colorato. Questi semplici abitini di cui non ci si stanca mai, si fanno anche in velluto a costole, ed in fustagno, ma sono sempre rallegrati da una

nota vivace: colletini, cinture, manopole, rosso lacca, arancione, verde e blu Savoia.

I cappelli sono tornati piccolissimi, rotondi, quadri o a punta, lasciano scoperta gran parte della testa. Si fanno in tessuti che imitano la pelliccia, in agnello, in capretto, in coniglio, in feltro colorato. Per giorno si guarniscono di penne rigide, di fantasie in cuoio ed in legno, e per sera di grosse borchie di brillantini, di ciuffi di struzzo e di piume arricciate. Vedremo anche fra le novità invernali, il panciotto, la sciarpa ed il cappellino tutti uguali, tra in pelliccia che in tessuti di lana, che formano un elegante complemento per un insieme da pomeriggio.

Bentivoglio

Il popolo svedese travagliato dalla denatalità

Berlino, 1 notte.

Il problema demografico comincia a preoccupare seriamente il popolo svedese. La natalità è in continua diminuzione; ogni anno segna infatti un arretramento delle posizioni. Negli ultimi venti anni, la durata media della vita è salita in Svezia di quindici anni, ma nonostante i progressi della scienza medica per affrontare e combattere i morbi, una denatalità spaventosa minaccia il paese. Ci sono dei limiti che non si possono sorpassare e fino ad un certo punto anche la scienza non può andare oltre. Anche la Svezia, come la Francia, sta diventando un paese di vecchi, e questi ultimi hanno per sè la maggiore percentuale della popolazione. E' come una valanga che rotolando cresce man mano che precipita.

Se la denatalità dovesse continuare come in quest'ultimo anno, fra poche diecine di anni i sei milioni di svedesi si ridurranno a cinque. Su questo grave problema scrive il professor Cassel: «A che scopo spendere denaro e fatica per migliorare l'agricoltura, creare nuove scuole e avanzare e progredire sulla strada maestra della civiltà se il nostro popolo è condannato a spegnersi?».

Il grido di allarme, seppur non appare troppo compreso, in realtà non è affatto esagerato, poichè in questi ultimi anni il malthusianismo fa sempre più proseliti, nelle popolazioni rurali, specialmente. Il successo della propaganda malthusiana non può d'altra parte avere un'attenuante nella miseria. Gli è che la popolazione svedese non sa rinunciare a una vita ricca e piena di agi, per la quale spende, in media, almeno cinque volte di più dei popoli centro e sud europei. Il paese che non conduce guerre da tempo quasi immemorabile è ora minacciato seriamente da questo grave problema, che proietta le sue ombre più fosche.

Nota suffragista inglese nominata «Dame» da Re Giorgio

Londra, 1 notte.

Nella lista delle onorificenze di Capo d'anno, pubblicata la notte scorsa, nella quale sono compresi anche sei nuovi lords, figura la signorina Cristabella Pankhurst, figlia della defunta propagandista e suffragista essa stessa.

Re Giorgio l'ha nominata «Dame», un titolo che corrisponde a quello maschile di sir.

La commediante veneziana

Teodora Ricci fu attrice nella Compagnia di Antonio Sacco, il celeberrimo *Truffaldino*. Moglie dell'innamorato Francesco Bartoli, protetta dal conte Carlo Gozzi, amante del capocomico, e quindi di Pier Antonio Gratarol, segretario del Senato Veneto, dai suoi costumi al è detto tutto riportando una testimonianza del suo protettore stesso, il Gozzi: «Sia benedetto (diceva pavoneggiandosi) il far all'amore senza riguardi d'una stupida educazione...». Il Gratarol, che già stava facendosi una brillante posizione politica, per la vita dissoluta e per l'iniziativa della Procuratoressa di San Marco, Caterina Tron, e del Gozzi — che lo mise anche in burletta nel personaggio fatuo e galante di una sua commedia — cadde in disgrazia, e dovette fuggire da Venezia. La morte lo colse in esilio. Questi, dal più al meno, i fatti e personaggi romanzati da Raffaele Calzini nell'ultimo suo volume: *La Commediante veneziana*. Mondadori Ed. Venezia nel '700; ultimi guizzi di uno splendore, di una singolarità d'arte, di potenza, di vita, che avevano affascinato il mondo intero; decadenza pittoresca, manierata, raffinatissima, costumi sfarzosi e piacenti, la piazza, i campielli, i ridotti, le villeggiature sulla Brenta, le truppe dei comici, musiche, pettegolezzi, amorazzi, e la divina bellezza di una città di marmo, di madreperla, sospesa tra cielo e mare: ognuno intuisce quale ricchezza di colori, quale smalto di luci, un quadro siffatto offra, a chi — come Calzini — sappia cogliere, con gusto penetrante ed evocatore, la visione del passato. Del Settecento si è un abbastanza perchè esso possa essere ricostruito, da un artista sensibile e geniale, in ogni suo aspetto; il Calzini non si è lasciato sfuggire nulla: a leggerlo, l'evidenza descrittiva è tanta, e così fluida e famigliare, che ci pare proprio di rivivere allora. E a dare al ricordo animazione delicata e robusta, egli ha poi anche usato un accorgimento eccellente: attorno alla restituzione storica ha fatto palpitare la Laguna, ossia un paesaggio mosso, ariioso, esaltante, che partecipa, come pochi, della vita umana, e che noi tutti conosciamo e amiamo; ne è venuta una fusione tra memoria e visione, tra cose intuite e cose viste, che illude e seduce deliziosamente.

Ma il fitto succedersi delle descrizioni finisce poi col soffocare un poco il respiro del racconto; come se la prospettiva della narrazione fosse, qua e là, distrutta e smentita dall'aurea barriera delle bellissime digressioni. Il quadro sovente riassorbe i personaggi, che, allora, in tutto quel pittoresco, assumono aspetto e funzione decorativa, si adattano e si adeguano al gioco, frivolo e artificioso, degli atteggiamenti. Il Calzini è sempre attentissimo alle piccole cose che possono restituirci color locale e colore del tempo; tien d'occhio le pose delle sue creature, il gesto, l'abito, e la luce che le investe, lo scenario che le circonda. Sottolineatura calcolata e par bene, erudita e divertente: e se l'ingombro dell'arredamento, di queste stipate squisitezze appesantisce la linea del libro, esso non è tuttavia tale da sopprimerne l'interesse, che anzi si va facendo via via più serrato. Quello della recita delle satiriche *Droghe d'amore*, con la gran beffa subita da Gratarol è, ad esempio, capitolo che si legge d'un fiato....

Tra i personaggi più azzeccati — i coniugi Tron, il Sacco, la moglie del Gratarol — ricorderemo naturalmente la commediante, ritratta con felicissimo brio; la sua vita è tutta esteriore, spensierata, e scervellata, il suo temperamento è in perfetto accordo con l'esteriorità di quel mondo. In quanto al Gratarol potrebbe essere il carro più approfondito, nella vanità che soccombe all'umiliazione, nell'umiliazione che diventa cattiveria mai repressa. Se non sempre si riesce a penetrare il segreto della sua coscienza, è però facile scorgerne i vari atteggiamenti drammatici, che raggiungono una forte intensità. A questo punto convien notare che il fatto centrale, quell'implacabile persecuzione che coinvolge tutta un mondo, dagli infimi strati sociali al sorridentissimo governo della Repubblica, appare a tratti un po' futile, e non privo di qualche monotonia. Forse si vorrebbe nel Gratarol una reazione meglio rispondente all'idea fluida, misteriosa, che noi moderni ci facciamo della vita interiore, si vorrebbero più sottili giustificazioni psicologiche all'intrigo. Ma poi ci si accorge che la futilità è legata strettamente all'immonda decadenza della società veneziana, e che il Gratarol è più che altro un «carattere», come se ne faceva per l'appunto nel teatro settecentesco, come Goldoni ne fece, e che subisce fino in fondo il suo destino, senza «complicarsi», solo accumulando su di sè i guai e le avventure che il «carattere» — presuntuoso e gaiardo — gli ha attirato. Aggiungeremo che quel senso di palcoscenico a spettacolo finito, di stirpame teatrale, che ci par oggi di cogliere tra le civetterie e le grazie settecentesche, non sfugge all'autore. Il Calzini è stato minuzioso nel descrivere e rappresentare, non s'è compiaciuto in quelle rappresentazioni e descrizioni. Ciò che quella vita, quell'esaurirsi di una storia gloriosa alla vigilia, del grande risorgimento patrio, reale di artefatto e di vietato, è da lui sentito rettamente, e con spirituale distacco: da scrittore che sa ormai rappresentare il mondo della sua fantasia, senza perdervisi. Ed è questo il segno maggiore della sua arte d'oggi, matura, ricca, gustosa. Ai vapori della città irrequieta e decadente si oppone l'ampia bellezza della natura, il nativo vigore di quel popolino, umanissimo e schietto, che con papà Goldoni entra nell'arte, umana e schietta, e nel costume nuovo di una nuova civiltà.

Francesco Bernardelli.

IL MANICHINO dagli occhi viventi

Romanzo misterioso di BRUNO CORRA *(Puntata n. 8)*

GERMAINE chinò la fronte, ma non sembrava molto preoccupata per la rampogna materna.

— Voi — incalzò il commissario, scrutando da vicino il volto ermetico della portinaia — ieri sera, all'ora nella quale è stato commesso il delitto eravate giù nella loggia, mentre in generale la sera dopo le nove siete nella vostra abitazione, all'ultimo piano. E' possibile che non abbiate sentito il rimbombo della revolverata, che è stata esplosa a una distanza di sessantacinque o trenta passi da voi?

— Sentito niente. Proprio niente. Va bene la distanza di sessantacinque o trenta passi, ma il signor Arzbejan l'hanno ammazzato nel retrobottega! La distanza vale fino a un certo punto. Chiusa la porta del retro, chiusa quella della bottega, chiusa l'invetriata della mia loggia, cosa potevo sentire io? Aggiungete che lavoravo alla macchina da cucire, una macchina vecchio modello che fa più rumore di un treno... E ve ne dico un'altra. A mezzanotte e tre quarti sono andata a letto. Può essere che il delitto sia successo più tardi...

— Ditemi chi è entrato dal portone durante il tempo che voi avete passato nella loggia.

— Il professor Frank e il signor Arzbejan. Sono entrati insieme. Mi hanno detto la buona notte. Li ho riconosciuti dalla voce. Poi, se non sbaglio, il portone dev'essere stato aperto e richiuso ancora quattro o cinque volte. Sì, tre volte prima del passaggio del professore e una o due dopo. Ma non saprei dire chi sia entrato o uscito. Avevo una gran fretta di finire il mio lavoro. Non mi sono mai voltata. Questa è una casa tranquilla. Stavo lì attaccata alla mia macchina. E forza a muovere il pedale; e attenzione a tenere in linea la stoffa... Un fracasso infernale. Magari altra gente sarà passata senza che io me ne accorgessi...

— Eravate al corrente delle voci che circolavano sul conto di Patrizio Arzbejan? Cioè che era molto ricco, che teneva nascosto un tesoro nella sua bottega?

— Ne avevo sentito parlare anch'io. Tutti dicevano che aveva molti denari. Ma la storia del tesoro l'ha messa in giro la moglie di Pasquier. Sì, è stata vostra moglie che m'ha raccontata la faccenda della testa piena di brillanti! Io non sarei stata capace mai e poi mai d'immaginare una cosa simile!

Il diabattino, chiamato in causa, levò di slancio le braccia, tese le sue manone verso la portinaia, quasi invitandola con sviscerato amore ad abbandonarsi sul suo petto.

— Mamma Tenardier — egli proruppe — facciamola finita! Siete stata voi a fare il colpo. D'accordo con vostra figlia, s'intende. Le letterine dolci del signor Patrizio passavano per le vostre mani. Sapevate tutto. Chiudevate gli occhi. Facevano comodo quei biglietti da cento franchi che ogni tanto piovevano in casa! Una scusa, il lavoro urgente alla macchina da cucire. Ben trovata, sì. Ma non attacca! Siete stata giù ieri sera perchè avevate un appuntamento con Arzbejan. Vi ha invitata a bere il caffè. L'avete ammazzato. Avete tagliato col mio trincetto la testa del manichino. Confessate. Fuori la verità. Sono qui tutto in bellore, non vedete? Muoio dalla curiosità. Non fatemi stare più in trepidazione. Tanto la partita è perduta. C'erano i brillanti? Molti? Grossi? Belli?

La vecchia corpulenta oscillò un poco sulle anche, come fa un orso da circo quando si accinge a ballare, e strillò fra i denti una filza d'improperi. Ma fu Germaine a ritorcere l'accusa del diabattino. Ella rimbeccò Pasquier con poche ma bene aggiustate parole:

— Stupido. Cretino. Ubbriacone. Quello che dite non ha senso. Se mia madre avesse saputo e lasciato correre, che ragione avrebbe avuto Arzbejan di scrivermi? Sarebbe venuto in persona a parlarmi, a qualunque ora, invece di mandarmi una lettera. E' chiaro? Chiarissimo. La bionda e delicata Germaine continuò, dopo una pausa:

— Ripeto che le lettere mi venivano portate da un individuo sconosciuto. Uno straniero. Piuttosto piccolo, bruno, coi baffi, età sui quarant'anni o poco più...

E qui era chiaro che non diceva la verità. Parlava con un accento strano, ambiguo, martellando le sillabe come se intendesse di attribuire un secondo senso, un segreto valore allusivo, alle parole. E, parlando, ad ogni poco lanciava una sfrecciante occhiata verso l'angolo dove si trovavano seduti fianco a fianco il professor Frank e la signora Arzbejan-Damianos.

— Doveva essere un armeno, un tipo dalla pelle scura, malsano abbastanza bene...

Il professor Frank da prima restò impassibile. La sua fisonomia di conservò immobile, rigida. I suoi occhi fissavano con fredda sicurezza Germaine. Ma a poco a poco un'ondata di pallore incominciò a salirgli al viso, come se dal suo capo il sangue defluisse giù per le vene del collo. Non un tratto del suo viso si alterava. I suoi lineamenti erano quelli di una statua. Ma la pelle assumeva pian piano un colore che dal bianco trapassava nel livido...

Frank si tradisce?

Mistero. Il commissario Bernard tornò a sedersi dietro il banco, consultò il suo libretto d'appunti. La catena degli indizi che l'interrogatorio aveva tratti in luce era quasi completa: se si poteva chiamar «catena» un mucchio di anelli separati l'uno dall'altro. Mancava l'essenziale: il soffio d'anima, la scintilla geniale che desse vita respiro eloquenza al tritume dei particolari raccolti dall'inchiesta, inerti, opachi, morti.

— Escludo dai miei sospetti — prese a dire il commissario — la signorina Paulette Ductal e il signor Giovanni Fisher. Tendo a credere che nè la signora Damianos, nè la signora e la signorina Turina abbiano avuto parte diretta nell'esecuzione del delitto. Mi occorre di sapere, e riuscirò a scoprirlo ad ogni costo, chi è la persona che recapitava alla signorina Germaine Tenardier le lettere di Patrizio Arzbejan. Lo chiedo a voi, professor Giangiacomo Frank.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

UNA MIRABILE REALIZZAZIONE DEL FASCISMO TORINESE

La visita del Federale
alla Colonia permanente di San Vito

La imponente opera sarà inaugurata il 21 aprile

La mattina del primo giorno dell'anno il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto recarsi a visitare quella che sarà una delle maggiori opere del Regime nella nostra città: la grande colonia permanente che sta per essere ultimata sul colle di San Vito. Il superbo edificio che domina la città visto dalla pianura, ha un aspetto solenne pur nella sua modernità; ma quando il visitatore si avvicina e giunge sotto la mole grandiosa della complessa costruzione rimane veramente dominato dalla imponenza dell'opera che si eleva, nel vario e animato movimento dei piani, delle terrazze, degli edifici sovrapposti, per oltre 45 metri di dislivello dal piano della strada.

Questa bella medaglia della quale pubblichiamo le due facce è la nuova medaglia ufficiale del Comune di Torino. Ne è autore Michele Guerrisi, che si è ispirato ai classici esempi del nostro Rinascimento nel rappresentare con vigorosa e sintetica modellatura i chiari simboli della nostra città: da un lato le due figure del Po e della Dora, dall'altro la gloriosa Porta Palatina, pezzi rimasti in valore per cinque spirito romano. Figure e architettura sono trattate con semplicità e nobiltà, egregiamente bilanciate nel tondo che le circoscrive

Una nobile iniziativa

La visita del Gerarca in questo giorno, primo dell'anno nuovo, ha un significato che può essere definito ad un tempo quale augurale, per la vita della nuova colonia, e quale sociale per le ragioni che l'hanno suggerita. L'opera è nuova dimostrazione delle cure del Regime per la sanità della razza, per il raggiungimento di quella superiore giustizia sociale voluta dal Duce. La colonia è stata costruita per i figli dei lavoratori, che all'E.O.A. hanno sempre dato un contributo veramente imponente. Il Federale ha stabilito che gli operai, appena la stagione lo permetterà, guidati dai rispettivi Gruppi Rionali, si rechino a visitare il grandioso edificio; essi potranno quindi constatare di persona che il loro prezioso contributo è servito non soltanto a lenire tanti dolori, a venire incontro alle necessità di migliaia di lavoratori, ma anche a costruire un'opera che rimarrà nel tempo, un'opera che per la grandiosità della sua concezione può essere definita veramente romana, un'opera destinata al popolo, il quale è la più alta e nobile espressione della forza, della potenza, della vitalità della Patria.

Tutte le grandi opere del Regime hanno un intimo profondo significato di conquista sociale. In uno dei punti più belli e ridenti della nostra collina, che domina la incomparabile visione della città e della pianura chiuse in cerchio dall'imponenza della catena alpina, in questa zona che sembra essere stata creata dalla natura quale il punto di osservazione di uno dei più grandiosi panorami che sia dato vedere, là dove il sole appena che sorga inonda di luce e dona la gioia del suo illuminante calore, è sorta questa opera meravigliosa libera ed aperta ai figli dei lavoratori che hanno conquistato il diritto di essere padroni in questo palazzo che sarà destinato appunto ai figli dei lavoratori perchè qui possono trovare quanto può loro occorrere così per la mente come per il fisico.

Attorno al Federale, che era accompagnato dai dott. Ateda, Segretario Federale Amministrativo, e dal cav. Almerigi, vice-Segretario del Fascio di Torino, insieme all'ing. Ferroglio che ha diretto l'impresa della costruzione, erano tutti gli ingegneri e i geometri che da mesi lavorano appassionatamente e che han visto sorgere giorno per giorno quest'opera grandiosa dalle amorevole cura dei loro intelligente lavoro. Dalla loro esposizione il risultato chiaro lo sforzo compiuto da tecnici ed operai che in numero superiore ai quattrocento (quanto lavoro per questi forti costruttori che forse in questi mesi invernali senza la realizzazione di questa impresa sarebbero stati disoccupati!) hanno prestato la loro opera lavorando indefessamente con instancabile lena, si che la costruzione, iniziata dallo sparuto scheletro prima esistente, in pochi mesi è stata pressochè ultimata.

Come è noto la colonia sarà permanente e potrà ospitare nei mesi invernali 500 bimbi e nei mesi estivi 1500 coloni. Queste due sole cifre rivelano l'importanza dell'attrezzatura che è stato necessario creare.

Il linguaggio delle cifre

Ancora una volta il linguaggio delle cifre, pur nella sua aridità, è il più chiaro e dimostrativo: un'area di circa 200 mila metri quadrati tra gli edifici ed il parco: 50 mila metri cubi di muratura e 7 mila metri quadrati di terrazze, di cui mille coperti da vetrate; 120 mila giornate lavorative per un complesso variante da un minimo di 250 ad un massimo di 400 operai. 20 dormitori dotati ognuno di particolari servizi igienici: 10 sale scolastiche, poichè i bimbi che saranno ospitati compiranno i loro regolari studi nella colonia: tre luminosi refettori; una grande cucina modello; tre dispense; un perfetto impianto di frigorifero; un ambulatorio medico e un edificio adibito ad infermeria; perfetti impianti di lavanderia e di riscaldamento; decine di servizi per i servizi vari di direzione, amministrazione e per il personale; oltre 50 docce; circa sei chilometri di corridoi e scale; una rampa elicoidale interna di 70 metri; 28 mila alberi che crescranno attorno all'edificio un parco grandioso; migliaia di tonnellate di materiale costruttivo; un arredamento interno semplice ma elegante e moderno (i soli letti, tanto per dare una cifra, costano 180 mila lire); una enorme terrazza a vetri per la cura del sole nel periodo invernale; degli impianti di vario genere che sono quanto di più perfetto, razionale e moderno sia stato creato sino ad oggi. Queste le cifre ed i dati esposti con, senza pure un ordine logico, quali li abbiamo raccolti dall'esposizione dei tecnici durante la visita di ieri; essi servono tuttavia a dimostrare la grandiosità dell'opera.

Il 21 aprile, giorno natale di Roma, la Colonia permanente 3 Gennaio — così infatti sarà chiamata — inizierà ufficialmente la sua vita. L'opera, che sarà un vanto di Torino, significherà nel tempo le conquiste sociali della Rivoluzione; in essa cresceranno forti, sani e coraggiosi i figli del popolo, i Balilla di oggi, i futuri legionari di Mussolini che conquisteranno alla Patria le vittorie cui sono chiamati a portare!

Il Commissario racconta...

L'uomo senza nome

Il caso e la curiosità latente in ogni individuo, ma che un cronista valuta quale dovere professionale, lo avevano portato ad unirsi ad un gruppo di agenti che si recavano ad operare un arresto. La presenza dell'individuo contro il quale era stato spiccato un mandato di cattura, e che la Polizia indicava quale pericoloso, era stata segnalata in una di quelle locande dove contro il pagamento di un paio di lire viene servito un simulacro di cena e messo a disposizione un letto. Si presentava perciò l'occasione propizia per conoscere un ambiente interessante e per partecipare ad una avventura che poteva riserbare emozionanti sorprese. La locanda sorgeva in un popolare quartiere della periferia e non recava alcuna insegna. Era un miserabile casamento dal portone sgangherato e sconnesso come quello di una cascina. Gli agenti a passo di lupo erano saliti al primo piano e l'uscio della locanda si era subito aperto. L'oste con una faccia rubiconda e bonaria era ad attenderli: l'indice posato in croce sulle labbra per invitare a non far rumore. Con un altro gesto l'oste aveva invitato gli ospiti ad entrare in una cameraccia con una gran tavola al centro, sulla quale erano alcuni piatti, alcune boccie d'acqua, dei bicchieri ed un cestello con resti di pane.

Contro il cesto era appoggiato un cartello ed un altro aveva per sostegno una pancetta bottiglia. Sul primo era scritto a caratteri stampatello: «Buon appetito!», il secondo recava questa sentenza: «Anche gli ultimi saranno fortunati se i primi saranno stati discreti».

Lo sguardo del cronista, dopo aver fatto un rapido inventario di tutto, si era posato sul faccione di cuor contento dell'oste, chiedendosi come il Manzoni, che degli osti aveva tracciato così incisivi ritratti, avrebbe catalogato quell'albergatore filosofo. Ma gli altri visitatori che certamente conoscevano la cena, non si erano per nulla interessati di tali quisquilie. Con cautela, dopo aver scambiato alcune parole a bassa voce con l'oste, avevano aperto l'uscio che si inquadrava nella parete di fondo e ad uno ad uno erano sgusciati in un altro locale.

Nella stanza, dall'atmosfera greve per la presenza di tanta gente, non vi era nessun altro mobile. Tutti dormivano: alcuni russavano, altri respiravano affannosamente come in preda ad un incubo.

Gli agenti si erano diretti a colpo sicuro in un angolo e con simultanea mossa tre di essi si erano chinati su di un giaciglio. Un ruggito soffocato, poi la lampada scoperta al centro del soffitto si era accesa ad illuminare la scena. L'oste, da provetto regista, aveva girato l'interruttore. In un attimo il sonno era stato interrotto. Dalle brande si erano simultaneamente levate tutte le teste. Un quadro degno di un film di classe, avrebbe costituito i volti sparuti di quella dozzina di vagabondi.

Ma l'ordine di starsene tranquilli ricadeva tutte le teste sui guanciali. Il ricercato si veste brontolando. Su di se non ha armi. Gli è sequestrata la carta di identità e i pochi oggetti che possiede. Pochi minuti dopo il dormitorio ripiomba nel silenzio: solamente c'è un letto che è rimasto vuoto; ma chi se ne ricorda?

Per il cronista è una delusione: il pericoloso individuo, l'uomo che contava un passato di violenze, si è lasciato condur via come un mite agnellino. Come mai tale metamorfosi? Il mistero è svelato poco dopo: la carta d'identità dell'arrestato non è la sua: di suo sul documento non vi è che la fotografia. L'uomo fermato è un semplice vagabondo, tale Giuseppe Stampelli, un mendicante di 58 anni, uno di coloro che, pur vivendo ai margine alla società, non commettono reati punibili dalla legge. Molte, troppe volte egli non trova il denaro per andare a dormire in un letto, ed allora si avvolgola nei suoi stracci e si corica nei vani di una porta... una di quelle notti disgraziate ha incontrato un uomo che gli ha offerto alcune decine di lire e un mantello: in cambio non gli ha chiesto che la carta d'identità dalla quale ha staccato la fotografia e gliene ha data un'altra dove era la sua fotografia ma un altro nome. Non ha nemmeno pensato che il benefattore ci guadagnasse nel cambio.

L'albergo "Bonne Femme,, ha chiuso i battenti

I torinesi che ieri transitavano per via Pietro Micca hanno certamente notato che l'Albergo «Bonne Femme» era chiuso. Un cartello sul portone diceva: «Chiuso per cessazione di esercizio».

Luigi Famiglietti Rocca, che da sessant'anni, di padre in figlio, teneva l'esercizio, ha deciso di chiuderlo facendo fronte fino all'ultimo impegno, anziché di correre il rischio di dovere poi, in un tempo prossimo o lontano, andare incontro a un dissesto.

Il «Bonne Femme» — il cui nome risale al tempo nel quale il francese era lingua semiufficiale in Piemonte e che corrispondeva all'italiano «Buona massaia» — fu un albergo della stessa mano e sistema a Susa e aveva per insegna una donna senza testa — secondo quanto riferisce Alberto Viriglio nel suo studio su «Torino e i torinesi» — era già rinomato nel secolo XVII. Le spese di accomodamento costrinsero il vecchio albergo a trasferire dalla vecchia via Guardinfanti a via Barbaroux.

Trovasi poi in stesso «cerchio di ospitalità», chiamato «Universo e Bonne Femme» in piazza Castello, attorno al 1826.

Dal 1888 l'albergo si trasferì nella sede attuale, che ora ha chiuso i battenti. Era, questo, l'albergo frequentato da industriali, da famiglie, specialmente da villeggianti, per la sua tradizione di serietà e per il discreto, modesto ambiente che offriva, un po' vecchiotto, è vero, ma moderno se mai e sufficientemente bene attrezzato con il suo continuo di cucine con ampio corridoio e le sue salette su per giù simile e le stanze di cinquant'anni fa.

Quando a questo fatto con una stretta al cuore. E' un po' della vecchia Torino che se ne va.

Le funzioni di ieri in Duomo

Ieri, festa della Circoncisione, alla Messa solenne delle ore 11 in Duomo, assisteva pontificalmente S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Nel pomeriggio, dopo i vespri ed il discorso di circostanza tenuto dal can. Attilio Vaudagnotti, l'Eminente Principe impartiva la benedizione col SS. Sacramento. La *Schola cantorum* del Duomo eseguiva la parte musicale.

La tragedia di Corso Casale

Le cause del misterioso avvelenamento non ancora accertate

Grazie alle cure sollecitamente prestategli dai sanitari dell'Ospedale S. Giovanni ove aveva dovuto essere ricoverato, la quarantaquattrenne Carla Occhiena — sorella del calzolaio di corso Casale rimasto vittima di avvelenamento da cibi infetti — è migliorata assai e ieri mattina, dopo una nuova visita collegiale, i medici hanno potuto dichiararla fuori pericolo.

Sulle cause del male, e cioè di quel genere fosse il cibo che abbia potuto originare il male — il che sarebbe di enorme importanza anche per spiegare la morte del fratello della degente — i medici non hanno voluto tuttora pronunciarsi.

Ritrova in un canale la madre moribonda

La lavandaia Rosa Gilardi in Demo, di 72 anni, mentre stava per recarsi alla propria abitazione sita in strada Bertolla 120, colpita da malore improvviso, ruzzolava nel canale fiancheggiante la strada. Il figlio Giovanni, di 38 anni, non vedendo ritornare la madre, se ne andava alla ricerca e la rinveniva ormai priva di sensi nel canale. Con l'aiuto dei famigliari trasportava il corpo della madre nell'abitazione, dove, malgrado le più amorevoli cure, la Gilardi cessava di vivere poco dopo. Il medico condotto dott. Seppia, chiamato d'urgenza, non poteva far altro che constatarne la morte avvenuta per sincope cardiaca ed il commissario di P. S. della barriera di Milano, dopo le constatazioni di legge, lasciava il cadavere a disposizione della famiglia.

La festa della neve è stata rinviata

La Direzione generale dell'O.N.D. ha in questi giorni diramato alle dipendenti associazioni interessate la seguente comunicazione: In relazione alla manifestazione per il Campidoglio in Piazzale Augusto Imperatore e Bambole sulla neve, in unione a quella grandiosa convenuta che la Direzione generale dell'O.N.D. ha commendato per l'organizzazione al Dopolavoro Provinciale di Torino, la «Festa della Neve» per il 12 gennaio, viene rinviata al 9 febbraio.

VIA ROMA NEL 1936

Tutto il secondo tratto
sarà un sonante cantiere

Una visita in Municipio di S. E. Piacentini

Com'è noto il periodo attuale è contrassegnato da una temporanea stasi nelle costruzioni edilizie non solo per la stagione che ne determina la sospensione, ma soprattutto per il decreto ministeriale che a tale sospensione ha conferito un carattere in rapporto con l'odierna situazione del nostro Paese. Il decreto contempla però, delle eccezioni e via Roma, a Torino, è una di queste.

Abbiamo pubblicato recentemente la notizia dell'accordo intervenuto tra il Municipio e una impresa cittadina per la ricostruzione di parte dell'isolato fronteggiante via Mario Gioda ed uno dei cui fianchi sporgerà nella via Roma che sarà aperta tra il medesimo e la chiesa di Santa Cristina. Se questa porzione sarà la prima ad essere ricostruita, non bisogna credere che la situazione concernente appunto la ricostruzioni sia limitata ad essa. Alcuni grandi Istituti e finanzieri — anche di ciò è stata data a suo tempo notizia — hanno avviato trattative con l'Amministrazione podestarile per allineare i nuovi grandi palazzi sul filo dell'arteria stabilito dal piano ricostruttore. Mentre pertanto le aree vengono liberate dai detriti delle demolizioni, si stanno preparando i progetti che dovranno colmare i vuoti da esse lasciati.

A tale scopo in questi giorni si è recato a Torino S. E. l'Accademico d'Italia architetto Piacentini, il quale, accolto dal due vice-Podestà e dall'Ingegnere capo, si è trattenuto a lungo al Palazzo di Città, occupandosi soprattutto della definizione di taluni particolari in relazione alla sistemazione urbanistica.

L'anno che sta per cominciare ci farà dunque assistere in via Roma ad una feconda e promettente opera di ripresa. Dopo l'area adiacente a Santa Cristina, verranno consegnate anche le altre, le cui trattative e i cui progetti sono già definiti. Contemporaneamente si svolgeranno le opere per gli ultimi isolati, per i quali l'accordo non si farà attendere a lungo, e che saranno nel contempo totalmente rasi al suolo.

Il 1936 può di conseguenza essere salutato l'anno risolutivo per il secondo tratto di via Roma. I cantieri torneranno ad animarsi di un lavoro febbrile, e sarà questa un'altra vigorosa attestazione della vitalità dell'Italia fascista di fronte all'assedio economico e alle nazioni sanzioniste che hanno stoltamente creduto di fiaccarci e ridurci all'impotenza.

Come risulterà il secondo tratto, i lettori sanno. Lo stile degli edifici, pur mantenendo anche qui un'impronta unitaria, si discosterà radicalmente da quello del primo tratto. Questo, spoggiandosi alla vecchia piazza Castello, ha potuto intonarvisi, principalmente per la settecentesca juvarriana facciata di Palazzo Madama nel mezzo e il coevo Palazzo Reale nello sfondo. Altrettanto logico era però che il secondo tratto, rivolto verso i quartieri nuovi, dove più intenso si svolge il traffico per la presenza delle nostre maggiori officine, si allacciasse a questi con motivi di più moderna aderenza architettonica. Da piazza San Carlo a piazza Carlo Felice, l'arteria sarà quindi viva espressione dello spirito del nostro tempo.

La creazione delle piazzette e ridosso delle chiese e delle due vie laterali di sosta, e l'allargamento delle vie trasversali, completeranno il piano urbanistico del tratto. Ora chi per un istante pensi a quello che erano i nei antichi e mastodontici isolati, con la loro profondità da via Venti Settembre a via Lagrangia, monotoni, grigi, dai cortili sudici e umidi a labirinti, e si raffiguri ciò che invece la via sarà con gli edifici alti e svelti, e l'intera zona intersecata di vie larghe, ariose, nelle quali le automobili potranno sostare a centinaia e continuare in un perpetuo movimento di folla tra i portici, e dentro i negozi dalle sagomature originali, chi abbia davanti agli occhi una tale duplice visione non potrà non anticipare col desiderio il giorno in cui una trasformazione così radicale sarà avvenuta.

Nell'attesa è di vivo conforto il constatare che la grande opera procede verso la sua completa e geniale realizzazione.

Asfissiato dal gas durante il sonno

Il ventenne Enrico Angiola, abitante in via Rosolo 11, rincasando l'ultima notte dell'anno, prima di coricarsi provvedeva a farsi scaldare una tazza di caffè; causa la stanchezza egli non era però tanto accorto da chiudere con la debita cura il rubinetto del gas, cosicchè presto tutta la camera era invasa dalle esalanti emanazioni. Fortunatamente nelle prime ore di ieri mattina riconosceva un fratello del giovanotto, Giuseppe, il quale si avvedeva di quanto era avvenuto e chiamava soccorso. Dopo le prime sommarie cure l'Angiola era poi portato all'Ospedale Martini, dove, dopo le cure del caso, i medici lo facevano ricoverare, riservandosi sulla prognosi. La serata però le condizioni del ferito sono assai migliorate.

DUE FERITI
PER I SOLITI FUTILI MOTIVI

Per futili motivi sono venuti a diverbio Ida Carolina Valletti, di anni 32, abitante in via Formia 22, e Giuseppe Tresca, di anni 37. La Valletti riceveva contusioni ed abrasioni multiple al volto ed al collo. All'ospedale San Giovanni quei sanitari, dopo le cure del caso, l'hanno giudicata guaribile in 10 giorni.

Pure giovanile fu un diverbio e stato nella serata di giovedì tra Romano Longo, residente in via Bra 5, e Giuseppe Bonino, abitante in via Ormea 38. Il primo ha riportato una ferita da taglio multiplo al braccio destro, giudicata guaribile in 10 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GRAN QUARTIERE GENERALE della « BEFANA »
I migliori giocattoli.
Regali e strenne per tutti.
Ottimi prezzi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 126.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIBALDO (Comp. Scotti, Palmeri) — Ore 21: «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello.
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: «Ma non è una cosa seria» di L. Pirandello.
ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21: «Torino in salsa piccante» di G. Bertinetti.
ROMANO (Comp. Alfieri). — Ore 21: «La rivale della fortuna» di Sim Sun e Viano.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il richiamo della foresta. Gable, L. Young e Jane Prodkin Buck
VITTORIA: «I fantasmi d'oro» di Forzano e Comp. Ely Viviana D'Arl.
CHIARELLA: Gloria del mattino (Nebuco. Varietà: Conti, John Naghel.
IDEALE: «Dare un milione» e Varietà.
STATUTO (nuova gestione): Riservata. Lida Baarova, Gustavo Fröhlich.
BALBO: «Adescatrice» e «Rivista Fox».
Prezzi: L. 2-3-5. Dopol. 1,40-2,25-3,50.
MAFFEI: «Volga... Volga!» e Varietà.
ALPI: «Aldebaran», Baltaglia, Cervi.
NAZIONALE: Passaporto rosso, Miranda
MASSIMO: Nel mondo delle meraviglie, cabaret con primice Crik e Crok.
ITALIA: «Casta diva», Maria Zaccetti
SAVOIA: «Re Burlone», Armando Falconi. «Avventura italiana nel Tigrai».
VINZAGLIO: al cinema della via Paula.
SALAZZURA: c. Brescia: «Miserabili».
CONSO: «Anna Karenina», Greta Garbo.
REX: «Giovanna d'Arco».

I divertimenti

QUINDICESIMA GIORNATA di ANNA KARENINA con GRETA GARBO al CINECORSO
Da oggi, PREZZI POPOLARI
L. 4 - L. 5 - L. 7

Sono questi i prezzi minimi consentiti ai grandi locali dall'Unione Fascista Industrie Spettacoli. La Direzione del *Cinecorso* per rendere agevole alla maggior quantità possibile di pubblico la visione di un tale capolavoro nell'atmosfera più favorevole, nella cornice tecnicamente e signorilmente più degna, non ha esitato un attimo ad applicare i *prezzi popolari* per quel film che sarà ricordato non solo come la migliore interpretazione della *Garbo*, ma altresì come *il più grande successo della stagione 1935-1936.*

E' quasi superfluo aggiungere che ieri il *Cinecorso* fu tutto il giorno «esaurientissimo».

Oggi: L. - 4 - L. 5 - L. 7
PREZZI POPOLARI

E' intanto in preparazione un delizioso divertente film comico-sentimentale: *Non più signore*, interpretato abilmente, con eleganza scanzonata, sul filo di un rasoio, da

JOAN CRAWFORD
Robert Montgomery e Franchot Tone. Il film potrebbe anche intitolarsi *Stravaganze avventure matrimoniali di Joan Crawford.*

IL CINEMA ALPI HA RIMANDATO MIGLIAIA DI PERSONE ACCORSE per ALDEBARAN

Lo spirito non è un'opinione e mai, crediamo, da quando esiste, il *Cinema Alpi* ha deplorato di non essere vasto quattro volte tanta. Ieri sera è stato egualmente esaurientissimo e avrebbe ancora rimandato pubblico per impossibilità di trovargli posto.

ALDEBARAN FA MIRACOLI!

Il suo successo «stellare» rimarrà come un esempio nella storia dello spettacolo. Il felicissimo film, in cui tutto è così sapientemente armonizzato, ha trovato realmente l'anima del pubblico, per virtù del regista *Blasetti*, degli interpreti, tra i quali sovrastano *Sof Maltaglinti* e *Gino Cervi*, e della cornice marinara che fa fremere d'orgoglio tutti gli italiani.

STATO CIVILE

1° Gennaio 1936 - XIV

Rapetti Antonia in Giacomo, a. 57, di Ala di Stura, pensionata, v. Governolo 4 - **Barbero Maria** v. **Muller**, a. 75, di Torino, agiata, v. Giulietti 29 - **Monnet Evangelina** fu Stefano, a. 66, di Re Magno, agiata, v. S. Secondo 70 - **Zanotti Pietro** fu Angelo, a. 72, di Livorno Piemonte, ex F. V., v. Nizza 47 - **Don Cipriano** di Sant'Arpino, di Sulo **Francavilla Alessandro**, a. 37, di Alessandria, pensionato c. Montevideo 38 - **Colombani Amalia** v. **Carmagnola**, a. 78, di Piverone, agiata, v. Chivasso 20 - **Bianchi Maria Angela** v. **Bardi**, a. 75, di Alessandria, pensionata, v. Bertola 47 - **Grecchia Antonia** v. **Nasoia**, a. 68, di Castello d'Annone, casalinga, via N. Fabrizi 32 - **Aghemo Anna** v. **Ciabachelli**, a. 66, di Moncalieri, pensionata, v. Onorato 2 - **Mazzia Maria** v. **Perino**, a. 87, di Pettinengo Biellese, casalinga, v. dei Mercanti 8 - **Nebbia Angela** fu Pietro, a. 71, di Rivarolo M., comperente, v. Verdi 25 - **Bartolotti Giangaria** di Iolando, a. 1, di Torino, corso Vercelli 20 - **Oliva Giulia** fu Antonio, a. 54, di Trevi, meccanico, v. Lesa 20 - **Napoli Anna** ved. **Goffi**, a. 55, di Napoli, v. Cumiana 4 - **Romagna Vittoria Giuseppa** fu Carlo, a. 30, di Torino, casalinga - **Bagnasacco Antonia** fu Michele, a. 75, di Baldissero Torinese - **Limone Maria** ved. **Rainero**, a. 82, di Beinasco, casalinga - **Savio Michele** fu Tommaso, a. 77, di Riva di Chieri, falegname - **Morandi Eugenia** m. **Lusa**, a. 24, di Rivoli, casalinga - **Botta Maria** m. **Cavaliermo**, a. 70, di Castagnetto, casalinga - **Rosati Giuseppe** fu Agostino, a. 39, di Melpignano, barbiere - **Bonelli Medardo** di Francesco, a. 45, di Anzasco, calzolaio - **Poggio Luigi** fu Pietro, a. 58, di Cavelli, calzolaio - **Rossati Maria** ved. **Delmastro**, a. 77, di Montaldo T., casalinga - **Vitali Costantino** fu Vincenzo, a. 49, di Asiago, stradino - **Parazzini Gertrude** fu Amedeo, a. 69, di Borgo Sesia - **Bosco Marianna** fu Giovanni, a. 73, di Torino, casalinga - **Mathis Giovanni** di Pietro, a. 30, di Torino, muratore - **Cauda Guido** di Carmelitano, di m. 2, di Torino - **Rosatti Gianfranco** di Luigi, di m. 8, di Torino - **Parpaschini Sabina** fu Giuseppe, a. 73, di Torino, della Carità - **Boi Curzi Andrea** fu Giuseppe, a. 77, di Torino, scrivano giudiz. - **Sirtà Pasqua Carolina** v. **Pace**, a. 72, di San Lazzaro, casalinga - **Olivetti Guido** fu Alessandro, a. 54, di Ivrea, sarto - **Pignatta Teresa** m. **Scavarda**, a. 69, di Torino, casalinga - **Bianco Paolo Giuseppe** di Giovanni, a. 21, di Nizza Mare, maniscalco - **Bal Cartino Isacco Luigi** fu Mattia, a. 72, di S. Bonifacio, contadino.

I divertimenti

QUINDICESIMA GIORNATA di ANNA KARENINA con GRETA GARBO al CINECORSO
Da oggi, PREZZI POPOLARI
L. 4 - L. 5 - L. 7

Sono questi i *prezzi minimi* consentiti ai grandi locali dall'Unione Fascista Industrie Spettacoli. La Direzione del *Cinecorso* per rendere agevole alla maggior quantità possibile di pubblico la visione di un tale capolavoro nell'atmosfera più favorevole, nella cornice tecnicamente e signorilmente più degna, non ha esitato un attimo ad applicare i *prezzi popolari* per quel film che sarà ricordato non solo come la migliore interpretazione della *Garbo*, ma altresì come *il più grande successo della stagione 1935-1936.*

E' quasi superfluo aggiungere che ieri il *Cinecorso* fu tutto il giorno «esaurientissimo».

Oggi: L. - 4 - L. 5 - L. 7
PREZZI POPOLARI

E' intanto in preparazione un delizioso divertente film comico-sentimentale: *Non più signore*, interpretato abilmente, con eleganza scanzonata, sul filo di un rasoio, da

JOAN CRAWFORD
Robert Montgomery e Franchot Tone. Il film potrebbe anche intitolarsi *Stravaganze avventure matrimoniali di Joan Crawford.*

IL CINEMA ALPI HA RIMANDATO MIGLIAIA DI PERSONE ACCORSE per ALDEBARAN

Lo spirito non è un'opinione e mai, crediamo, da quando esiste, il *Cinema Alpi* ha deplorato di non essere vasto quattro volte tanta. Ieri sera è stato egualmente esaurientissimo e avrebbe ancora rimandato pubblico per impossibilità di trovargli posto.

ALDEBARAN FA MIRACOLI!

Il suo successo «stellare» rimarrà come un esempio nella storia dello spettacolo. Il felicissimo film, in cui tutto è così sapientemente armonizzato, ha trovato realmente l'anima del pubblico, per virtù del regista *Blasetti*, degli interpreti, tra i quali sovrastano *Sof Maltaglinti* e *Gino Cervi*, e della cornice marinara che fa fremere d'orgoglio tutti gli italiani.

Teatri e Cinema

Sullo schermo: *Giovanna D'Arco*, di G. Ucicky.

Questo è uno dei maggiori sforzi del più recente cinema tedesco. E' stato affidato all'Ucicky, che ricorderete come regista de *L'inferno dei mari* e di *Fuggiaschi*, due ottimi film: e gli è stata concessa un'ambiziosa vastità di mezzi. Rievocare la figura della Pulzella d'Orleans è compito difficilissimo; fra i molti tentativi cinematografici che se ne sono avuti uno solo s'impose, e fu quello del Dreyer, ricco di accenti potenti, della più impressionante galleria di primi piani che abbia il cinema d'ogni Paese. L'Ucicky ha voluto cadenzare il suo racconto con ritmi consueti, ma con un'accuratezza tutt'altro che consueta: e, per quel che riguarda la sua opera di regista, le riserve devono esser poche, e di scarso rilievo. La composizione dell'inquadratura è sempre efficace, e anche talvolta un po' preziosa di ricerche plastiche o pittoriche; tutti gli attori sono ben guidati, dal Grundgens al George, al Dolgen, alla Salloker; il montaggio è solido, fermo; e tutto il film, rigorosamente girato in istudio, raramente fa pensare alla cartapesta, aspira ad avere invece una sua unità di stile, un po' massiccia, ma compatta. Che cos'è, allora, che ingenera più di un dubbio? E' il dualismo fra il regista da una parte e il soggetto e la sceneggiatura dall'altra. L'Ucicky, alle prese con quest'ordito, ha fatto tutto ciò che ha potuto, cioè moltissimo: il Menzel, invece, al quale si deve anche il soggetto del recente e melodrammatico *Barcarola* ha tratteggiato una sua Giovanna D'Arco che non ha certo una coerenza eccessiva. Sarebbe ozioso pretendere da questi film un'assoluta fedeltà alla storia, sempre un delicato rispetto per tutto ciò che è leggenda; ma un carattere ha da apparire un carattere, una vicenda una vicenda. Pare che il Menzel, qui, si sia detto: tanto, dal più al meno, tutti sanno chi sia stata Giovanna D'Arco; s'è limitato a mettere in bella copia alcuni suoi appunti per un soggetto su Giovanna D'Arco: di qui contraddizioni di stile, manchevolezze di trapassi, giustificazioni d'avvenimenti affidate soltanto a una battuta. Dapprima pare che il Menzel si prenda a braccetto uno Shaw ridotto ai suoi termini più evidenti ed elementari; poi la figura di Carlo VII viene in primo piano, ostenta una sua infallibile chiaroveggenza politica, vede in quella che egli ritiene un'invasata un'occasione e uno strumento di non trascurare, in quel martirio una formidabile alleanza. Ma allora bisognava farci vedere l'invasata come un'invasata, meglio ancora la santa come una santa, le sue imprese frutto del mero caso o dell'esaltazione o della fede collettiva. Carlo VII giocare tra le quinte con una sua sofferta umanità; e così via. Tuttavia l'Ucicky a dispetto del Menzel, ha vinto la sua battaglia: a tutte le prime sequenze sono semplicemente impeccabili.

m. z.

La riapertura del *Regio* con *Risurrezione* di Franco Alfano

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Secondo il programma prestabilito, la riapertura del Regio per la consueta stagione lirica di Carnevale-Quaresima è fissata a lunedì 6 corrente, giorno dell'Epifania, con *Risurrezione* di Franco Alfano, l'illustre Direttore del nostro Liceo Musicale. L'opera, concertata e diretta da Franco Ghione che per la quarta volta ritorna al Regio, avrà ad interpreti principali: Maria Carena (Caterina Lubova), Ebe Ticozzi (Matrena Pavlovna), Nino Bertelli (il Principe Dimitri Ivanovitch), Afro Poli (Simonson), Dario Caselli (il capo guardiano e Kritzloff). Le scene corali sono state istruite dal Maestro Roberto Benaglio. Le scene furono espressamente dipinte da Leandro Cavalieri (1° e 2° atto), e da Renato Testi (3° e 4° atto); i costumi sono di Caramba. Regista il Maestro Livio Luzzatto. Le prove procedono alacremente, con la presenza dell'Autore. Da questa mattina, giovedì, alla Segreteria del Teatro comincia la vendita dei posti tanto di platea che di galleria».

Al Carignano: *Così è (se vi pare).*

La Compagnia degli Spettacoli Palmer riprende stasera come già è stato annunciato, la celebre commedia di Luigi Pirandello, «Così è (se vi pare)». La Compagnia ha preparato il lavoro con somma cura e ne promette un'interpretazione quanto mai interessante. Il pubblico torinese, che il ha seguito con simpatia nelle scelte passate, non mancherà di apprezzare i meriti e gli intenti di Rina Palmer, Annibale Betrone, Luigi Cimara, Filippo Scelzo, Barzaghi e dei loro compagni.

ALL'ALFIERI la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi, che presenta stasera l'ultima replica di «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello e augurata per domani una replica in serata popolare di «Sabato, sera, lunedì» per salutare così la già numerosa platea della commedia di Luigi Chiarelli «La maschera e il volto».

CONCERTO CASANDO. — Stasera, al Conservatorio, alla piccola, concerto pubblico del maestro Rodolfo Carandente, colto gli auspici del Sindacato interprovinciale musicisti. Eseguiranno il quartetto in re maggiore di Haydn, la pianista A. Mussato, il violinista T. Pierangeli, il violoncellista M. Ciarbelli.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,15: Giornale radio — 11,20: Orch. Ambrosiano - Dino — 12,25: I racconti di Nonna Speranza — 14-14,15: Comunicato del turismo - Borsa — 16,30: Trasm. dall'Augusteo — 16,55: Canzoncini del buon tempo — 17,15: Concerto vocale ed orchestrale del soprano Maria Varetti e del baritono Diego Pennarolo — 17,35-18,10: Notizie agricole — 18,30: Conferenza del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Notiziario dalla R.I.N.A. — 20,50: Musica varia — 21: Trasm. dal Teatro alla Scala - Ernani - opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Marinuzzi — Negli intervalli: Rassegna Pittorica: Dionisio Portier - Not. cinematografiche.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,5: Musica varia — 20,55: Concerto sinfonico diretto dal M.o Cagnone Roberto - Nell'intervallo: Ernesto Murolo: «Italiani fuori patria» — 21,35: Elena di Lauro: «Influssi dell'opera dei Gimenti sui compositori del resto d'Europa» — 21,40: Pianista Elena di Lauro - Not. 2ª ediz. — 22: Musica da ballo — 22,45: Musica da ballo.

Palermo, ore 20,50: Concerto — **Vienna**, 21,30: Varietà — **Amburgo**, 22,20: Il favorito, opera in tre atti di Rudolf Wagner Regny — **Berlino, Colonia**, 20,45: Musica classica — **Monaco, Francoforte**, 20,10: Concerto — **Francoforte**, 20,45: Serata brillante

---

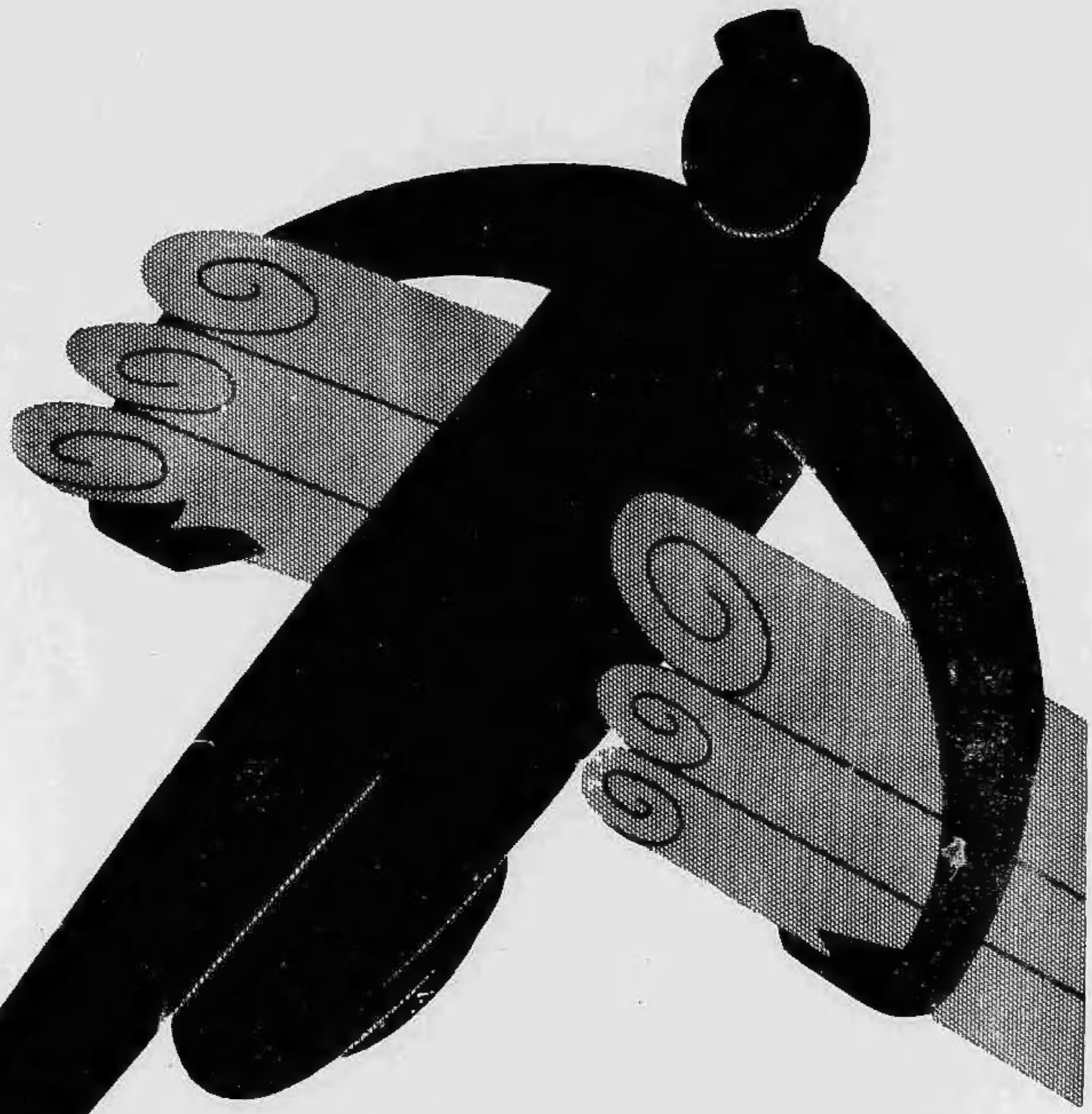
Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTI Ridolf

STRENNE E REGALI UTILI



CON ELEGANTI STOFFE DI RAION

Anno 70 - TORINO - Giovedì 2 Gennaio 1936 - Anno XIV Num. 2

46° GIORNO dell'assedio economico

« I Sovrani, il Clero, il Popolo hanno dato al mondo la visione della unità spirituale degli italiani, che il Risorgimento, malgrado la unificazione territoriale, non aveva potuto conseguire ».
(« Il Popolo d'Italia »)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Gli italiani non hanno mai creduto ad una passeggiata militare in Etiopia. Quei giornali inglesi, *Daily Telegraph* in testa, che speculano su pretese delusioni del popolo italiano sugli sviluppi della situazione militare sono in assoluta malafede. Manovre insidiose che ben conosciamo; non ci impressionano. I fatti si incaricheranno della risposta.

Il Congresso americano
si riaprirà sabato col messaggio di Roosevelt

Washington, 1 notte.

Il Presidente Roosevelt ha deciso di leggere il suo messaggio annuale al Congresso quando questo si riaprirà sabato alle 21.30 anzichè a mezzogiorno, come è consuetudine sempre scrupolosamente osservata fino ad ora. Il messaggio sarà radiodiffuso in tutta la Confederazione e si ha ragione di ritenere che Roosevelt abbia deciso di parlare di sera per avere un numero di radioascoltatori maggiore di quello che potrebbe raccogliere a mezzogiorno. Per tenere la seduta serale è necessario il consenso delle due assemblee. I democratici naturalmente non si oppongono e i repubblicani hanno fatto sapere oggi che daranno anch'essi il loro consenso. Secondo questi ultimi il messaggio di Roosevelt segnerà l'inizio effettivo della campagna per le elezioni presidenziali.

Gli osservatori politici ritengono che il problema della legislazione in difesa della neutralità avrà larga parte nel messaggio il quale conterrà anche una rassegna dei risultati raggiunti con la applicazione del *new deal*, la risposta del Presidente ai suoi critici e alcune direttive per la soluzione dei problemi di maggior attualità.

La sessione del Congresso, che si inizia domani, secondo diffuse previsioni sarà breve ma di grande importanza per quanto sarà discusso e deciso. In materia di affari internazionali la neutralità e la relativa legislazione domineranno la discussione, ma non minore importanza avranno i problemi interni, il bilancio, il rimborso della polizza ai reduci e la legislazione industriale. Le recenti sentenze della Suprema Corte e i vari magistrati dei singoli Stati contro la legge fondamentale degli istituti del *new deal* e la loro attività pratica sopratutto nel campo tributario obbligheranno infatti il Congresso a riesaminare tutta la legislazione suddetta. Anche il pareggio del bilancio o quanto meno una forte riduzione delle spese straordinarie, tutte conseguenza del *new deal*, formeranno materia di vivo dibattito interessando i repubblicani farsene un'arma per la prossima campagna presidenziale. Quella infine che sarà la manovra dei partiti a fine elettorale per giustificare unanime è la riesumazione del Wilson Bill per il pagamento delle polizze ai reduci; trattasi di due miliardi di dollari che dovrebbero essere erogati dalla tesoreria. Finora i reduci, nonostante le vivaci agitazioni, non sono riusciti a spuntarla; l'imminenza della campagna elettorale per altro può essere una circostanza a loro favore.

I membri del Congresso Sirovich e Marcantonio, interpretati dal *Progresso Italo-americano*, hanno affermato che si prevede un'aspra battaglia parlamentare a proposito della modifica all'attuale legge sulla neutralità. Entrambi si sono dichiarati contrari alla concessione dei pieni poteri al Presidente per l'estensione dell'embargo su materie non militari. Sirovich ha poi detto che dall'inchiesta parlamentare condotta dal senatore Nye sparirà nettamente il tentativo di aggiramento compiuto dall'Inghilterra per assicurarsi la partecipazione dell'America ad una eventuale guerra mondiale, ma ha affermato che il gioco non riuscirà una seconda volta.

La *N.R.A.* ha cessato di esistere
al mezzogiorno di ieri

New York, 1 notte.

A mezzogiorno di ieri è stato posto ufficialmente termine alla « N.R.A. », la quale sembrò all'inizio dover passare alla storia degli Stati Uniti quale unico concreto contributo dell'amministrazione roosveltiana tanto al superamento delle difficoltà della crisi economica quanto ed in più equo e logico rassetto dell'intero edificio economico del paese.

L'America si chiede ora che cosa farà il Governo della coordinatrice di tutti gli sforzi e di numerosi tentativi iniziati dalla « N.R.A. », come crederà al suo Paese Sullivan a Washington si trovano accumulati tre milioni di metri e si crede che Washington ordinerà che sulla tomba della « N.R.A. » sia eretta una lapide per incorniciare questa sua ingombrante discendenza.

Panzane etiopiche
nelle solite note a Ginevra

Ginevra, 1 notte.

La speculazione che si è voluta esercitare sul preteso bombardamento di un ospedale da parte dell'Aviazione italiana nel corso della nostra recente azione su Dagabur, ha trovato il suo epilogo a Ginevra nell'invio di una nota di protesta da parte del negus. Nell'impossibilità di fornire una conferma alle fantasiose notizie lanciate in un primo tempo circa l'esistenza di un'ospedale sanitario sgombro, comparsa di una diecina di persone, sarà che tutto si riduce, come il negus stesso è costretto a confessare, al fermento di un nuovo avvelenamento, i dott. Filander, il negus riceve alla notizia scappatoia dei gas tossici che sarebbero stati usati dalle truppe italiane nella stessa occasione. E la nota continua su questo tono

Anche le notizie pervenute direttamente al Comitato internazionale della Croce Rossa che ha qui sede, riducono ad una più modeste proporzioni il preteso eccidio dell'ambulanza svedese, anche il Comitato della Croce Rossa conferma infatti che si tratta soltanto del ferimento di un medico.

Due settimane di tregua per Laval

Parigi, 1 notte.

Il Parlamento si è messo d'accordo, alle 9.30 di stamane, sul bilancio per il 1936; dopo di che Laval alla Camera e il Guardasigilli Berard al Senato hanno letto il decreto di chiusura della sessione straordinaria del 1935. Come è noto, è abitudine in questi casi di fermare le sfere degli orologi che si trovano nelle aule delle due assemblee. Gli orologi sono stati infatti fermati alla mezzanotte affinchè con questa finzione il bilancio risultasse votato entro il 1935. Il bilancio per l'anno oggi incominciato presenta una eccedenza di entrate di 12,078,341 franchi risultando le entrate di 40,449,857,066 franchi e le spese di 40,437,806,825.

Due ore dopo il signor Laval si trovava insieme a tutti i ministri all'Eliseo per presentare i voti augurali del Governo al Presidente della Repubblica e assistervi durante i ricevimenti protocollari. Il Capo dello Stato ha ricevuto alle 10,40 il Presidente e l'ufficio di Presidenza del Senato, e alle 11 il Presidente e l'ufficio di Presidenza della Camera. Il signor Lebrun si è poi recato, accompagnato dal Presidente del Consiglio al Lussemburgo e a palazzo Borbone per restituire le visite che gli erano state fatte dai Presidenti delle due Assemblee. Di ritorno all'Eliseo poco dopo mezzogiorno, il Presidente della Repubblica ha trattenuto a colazione il Presidente del Consiglio e i membri del Governo, i marescialli di Francia, i prefetti del Senato e di Polizia e le persone delle sue case civile e militare. E con questo è terminata la giornata ufficiale di Capo d'anno. La sessione ordinaria del 1936 — l'ultima di questa legislatura — non aprendosi che il 14 gennaio, permetterà a Laval di godere di una tregua di un paio di settimane almeno.

Continuano intanto a circolare voci discordi sulla permanenza dei ministri radicali nel Gabinetto Laval. Ma una sola cosa è certa: che se i ministri radicali, spontaneamente, o in seguito ad ingiunzione del Comitato esecutivo del loro partito dovessero dimettersi, Laval porterebbe al Presidente della Repubblica le dimissioni collettive del Gabinetto. Questo sarebbe stato allora strangolato dai radicali e non rovesciato dalla Camera ove ha raccolto in un mese cinque voti di fiducia che hanno consacrato la sua politica estera, interna e finanziaria. Vi sarebbe dunque crisi, ma il Paese apprezzerebbe il gesto degli strangolatori. E le elezioni non sono lontane.

Le preoccupazioni inglesi
prospettate in Germania

Berlino, 1 notte.

Sotto il titolo: « Serie preoccupazioni inglesi » il « Völkischer Beobachter » pubblica interessanti considerazioni. Il foglio del partito nazionale scrive, a mo' di premessa, che se nei prossimi giorni dovesse prendere fuoco la materia esplosiva accumulata in Estremo Oriente o nell'oriente più vicino, la prima ad esserne colpita, sia direttamente che indirettamente, sarebbe la Gran Bretagna. Una vittoria giapponese, come un successo dei Soviets, non potrebbe che far crollare definitivamente la posizione del Regno Unito in Estremo Oriente.

Ancora più critica almeno per il momento è la situazione del Mediterraneo. Dopo una breve pausa, pare che in Egitto il malcontento popolare torni a guadagnare terreno e già si parla della possibilità di nuovi disordini. Il malcontento che regna al Cairo, in Alessandria ed altri maggiori centri dell'Egitto, è volto, a quanto sembra, contro il rifiuto inglese di accettare l'offerta di alleanza del fronte unico. Londra vuole attendere il corso degli eventi. L'Egitto li vuole invece sfruttare. Oggi l'Inghilterra potrebbe forse ancora salvare la situazione, con un grande gesto. Domani, probabilmente, sarebbe già troppo tardi.

Non più merci uruguaiane nel territorio sovietico

Berlino, 1 notte.

Si ha da Mosca che il governo, con ordinanza deliberazione, ha vietato l'importazione nel territorio sovietico di tutte le merci di origine e provenienza uruguaiana. Il provvedimento è stato deciso in seguito alla rottura dei rapporti diplomatici decretata dal governo di Montevideo.

L'EX-MINISTRO INGLESE HOARE si dedica agli sport invernali. Eccolo in Svizzera insieme alla moglie.

Un discorso di De Chambrun
alla colonia francese di Roma

Roma, 1 notte.

In occasione del Capodanno, l'ambasciatore di Francia conte De Chambrun, ha ricevuto a Palazzo Farnese la colonia francese che gli ha presentato gli auguri per il nuovo anno. L'ambasciatore ha pronunciato il seguente discorso:

« Ancora una volta vi esprimo col cuore fedele i voti affettuosi che formulo per tutti voi, cari compatrioti, che non avete mai cessato di testimoniare una tale comprensione degli storici che da tre anni abbiamo perseguito sempre in pieno accordo. All'alba di questo nuovo anno, la cui più bella promessa non potrebbe essere per i nostri cuori tormentati, che la realizzazione del loro desiderio di pace, mi sia permesso evocare un istante col pensiero la difficoltà presentate in questi ultimi mesi, per trovarvi un motivo di speranza, dato che noi abbiamo saputo preservare fin'ora questo bene troppo fragile — ahimè — ma indispensabile alla vita stessa della umanità.

« Nella missione che ci incombe, e che l'inquietudine generale rende oggi più che mai necessaria, noi stringiamo la nostra forza nella adesione unanime di tutti gli uomini di buona volontà, animati e sostenuti da uno stesso ideale. Non scriveva Richelieu nel suo famoso testamento politico: « Io aspiro alla pace ma tutta la mia anima »?, il che non impediva a questo osservatore penetrante delle realtà che si impongono, di constatare subito dopo: « Le grandi questioni non si sono mai presentate senza grandi difficoltà e non si è potuto mai risolverle vittoriosamente senza straordinaria risoluzione ed estimatezza, nel sormontare gli ostacoli che si incontrano ». Queste righe, scritte nel 1635 e che potrebbero essere state scritte ieri, non devono rimanere come una massima sempre presente, il più bello esempio della perseveranza a ricercare il pubblico bene? In questa ostinazione in questa volontà instancabile di fare regnare la concordia tra i popoli, tutti i ministri degli affari esteri della Repubblica si sono succeduti, legati gli uni agli altri dalla stessa fede ardente, uniti in questo vero apostolato che è quello della Francia stessa. Non abbiamo forse inteso anche appena qualche ora fa, risuonare con eloquenza, dall'alto della tribuna francese, il più fervido appello alla pace, che resta, non c'è da dubitare, la migliore definizione della felicità degli uomini?

« Questa concezione, profondamente pacifica, del proprio compito nell'Europa contemporanea, che fu per 40 anni quella della nostra patria mutilata, è rimasta più che mai nel cuore della Francia ritornata alla sua unità tradizionale. Non si tratta signori, come talvolta si suppone, di qualche cosa che si potrebbe chiamare una interpretazione negativa che si limiterebbe alla conservazione egoista del proprio bene, di una *statu-quo* soddisfacente, ma di un'azione positiva da realizzare in fatto, con una creazione continua, l'organizzazione collettiva dell'Europa. Per quest'opera feconda abbisogna la simpatia attiva di tutte le Nazioni. Occorre dire che tra il concorso di cui non potremmo fare a meno ve ne sono pochi di più preziosi di quello di questa Italia, che legami tanto cari uniscono a noi e che ci è resa vicina per tanti aspetti comuni ricordi, tante affinità profonde?

« Con questi sentimenti, preghiamo le LL. MM. il Re e la Regina e tutta la Reale Famiglia di gradire in questo giorno i nostri omaggi più rispettosi e porgiamo a S. E. il Capo del Governo i nostri voti più sinceri. Interpreti dei vostri pensieri, che sono i miei, non mancherò di far pervenire al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio, l'assicurazione della nostra piena e fedele devozione ».

Il discorso dell'Ambasciatore è stato vivamente applaudito.

La simpatia della Corsica
per lo sforzo italiano

Parigi, 1 notte.

Le manifestazioni di simpatia per l'Italia si moltiplicano, e Charles Maurras lo segnala sull'*Action Française*, mettendo in particolare rilievo come esse siano particolarmente vigorose in Corsica malgrado che gli on. Campinchi e Mario Giafferi, che rappresentano la Corsica al Parlamento, siano i più accaniti avversari del nostro Fascio. La loro provincia sembra essere però unanime contro di essi, parlò un articolo pubblicato in un organo dei Corsi di Parigi, che porta il nome graziosa di *L'isola della bellezza*, si può leggere quanto segue, sotto il titolo « La massoneria internazionale vuole la guerra ».

« Il nostro spirito si ribella al pensiero delle sofferenze fisiche e morali che, per ordine degli inglesi, noi lanciamo presso ai nostri fratelli italiani. Noi non ammetteremo mai che uno dei più vecchi paesi civili del mondo sia messo al bando dell'umanità per aver voluto sottomettere qualche tribù feroce ove persevera la schiavitù. Non è che troppo vergognoso per l'Europa che l'Etiopia abbia potuto a Ginevra godere di una considerazione eguale a quella dell'Italia. La massoneria cerca la sua rivincita contro Mussolini che l'ha annientata in Italia. Ma l'asse attraverso l'Italia potrebbe infrangere la catena che la Società delle Nazioni ha steso attorno ad essa. Sarà allora la guerra europea voluta dagli Stati massonisti troppo docili alle ingiunzioni dei mercanti d'Inghilterra, guerra di cui noi non vogliamo assolutamente sapere quello che faremo! »

E il giornale aggiunge:

« Bravo Ajaccio! Noi applaudiamo vivamente al gesto del Municipio di quella città che ha votato all'unanimità un indirizzo di simpatia al popolo italiano, assicurandolo della sua fedeltà, della sua amicizia e sollecitandolo per il successo delle sue armi, che ristabilisce un trionfo della civiltà latina sulla barbarie fautrice di schiavitù ».

E Maurras, mettendo in rilievo che la Savoia, il Delfinato, la Provenza manifestano, per altre ragioni, lo stesso sentimento appassionato, così commenta:

« Abbiamo la guerra, una guerra che sarebbe antifrancese e antiitaliana. La pace! La pace! La pace! Come l'Inghilterra potrebbe ingannarsi? E' essa esclusa da questa pace il cui motivo culminante è che gli stessi compagni d'armi del 1914-1918 non hanno il diritto di scontrarsi fra di loro? »

Ponzio di San Sebastiano
dona la sua medaglia d'oro

Madrid, 1 notte.

L'ex-deputato Ponzio di San Sebastiano ha consegnato all'Ambasciatore d'Italia la sua medaglia d'oro al Valor Militare, perchè sia devoluta all'Erario, rendendosi di non poter offrire altro essendo quello l'unico oro in suo possesso.

UNO DEI BELGI AL SERVIZIO DEL NEGUS ferito al braccio, durante il bombardamento aereo di Dessie, riceve le prime cure da un medico europeo.

Una catastrofe aerea
all'imboccatura del porto di Alessandria

Il trimotore *City of Khartum* si inabissa facendo 12 vittime - Un italiano tra gli scomparsi - Il pilota salvo

Alessandria (Egitto), 1 notte.

Una terribile sciagura aerea è avvenuta ieri a poco più d'un chilometro dall'imboccatura del porto di Alessandria. Ieri sera per le ore 19,30 ora italiana all'Idroscalo Ras el Tin l'idrovolante trimotore postale City of Khartoum della Imperial Airways proveniente da Atene. Alle 15 la stazione di Ras el Tin riceveva un radio S.O.S. lanciato dall'idro che si doveva trovare in prossimità delle coste africane. Poi, silenzio assoluto non ostante richiami disperati. Le autorità, i guardacoste e le navi da guerra ancorate nel porto di Alessandria, subito avvertiti, facevano iniziare le ricerche. Sono usciti alcuni rocciatorpediniere che si sono messi ad incrociare il mare dinnanzi alla costa di Alessandria, tagliando l'oscurità con fasci luminosi dei potenti riflettori, ma, non ostante le appassionate ricerche, nulla si rinvenne; mentre i cuori trepidavano per il delinearsi d'una luttuosa sciagura e frattanto nessun messaggio sopraggiungeva alle stazioni radio-fono in ascolto.

Dopo tre ore di ricerche a quattro chilometri al largo della costa occidentale di Alessandria, in località Dekheila, si è intravisto sotto un fascio di luce dei riflettori un corpo umano che si dibatteva tra le onde. Subito si gettavano in mare le scialuppe, una delle quali riusciva a tirare a bordo il disgraziato che era il pilota Wilson dell'idro scomparso nelle acque.

Wilson — che era rimasto tra la vita e la morte per ben cinque ore — raccontava ai quali terminava la tragica fine del magnifico apparecchio.

Il City of Khartoum è precipitato in mare subito dopo aver lanciato l'S.O.S., davanti alla costa di Alessandria e si è inabissato con i passeggeri e l'equipaggio che non tutti periti. Nell'urto contro l'acqua il pilota Wilson è stato sbalzato fuori dalla carlinga e si è messo a nuotare fino a che è stato salvato all'estremo delle sue forze. L'apparecchio aveva a bordo quattro uomini di equipaggio, di cui tre periti, e nove passeggeri, sei diretti alle Indie e tre diretti ad Alessandria.

La notizia, diffusasi solo oggi, ha provocato viva costernazione. I dirigenti della Imperial hanno iniziato subito un'inchiesta e le autorità navali hanno provveduto alla ricerca dell'idro la cui posizione è stata individuata oggi verso mezzogiorno. L'apparecchio si trova conficcato nel fondo del mare a otto metri di profondità a mezzo miglio dall'apertura del porto. Si spera di ricuperare l'idro e trarlo a riva entro domani.

Delle dodici vittime, dieci sono inglesi, una italiana e una americana. L'italiana è un certa Tartaglione il quale aveva preso posto a bordo del City of Khartoum ad Atene diretto alla volta del Cairo. Un'altra vittima è la signora Ursula Horseman, la quale era andata a trascorrere vari mesi in Inghilterra lasciando il marito in India alla testa di una grande piantagione di cotone. La signora Horseman, appena trentenne, aveva trascorso il Natale con i suoi quattro bambini, il maggiore di 13 anni ed il più giovane di 18 mesi, ed era partita il giorno dopo Natale per raggiungere il marito. Era una un'ultima pilota e nutriva sentimenti entusiastici per l'aviazione. Fra i morti vi è poi il signor Wellstord il quale era in ferie in Inghilterra ed era partito per raggiungere il suo posto a Bagdad all'ufficio di vice-direttore della filiale della compagnia petrolifera Anglo-Persian. Il Wellstord narrebbe dovuto partire da Londra due settimane or sono, ma poche ore prima della partenza egli ricevette un telegramma della Direzione della Compagnia con il quale gli si notificava che, in riconoscenza dei suoi servizi, gli venivano concesse altre due settimane di vacanza, per dargli modo di trascorrere il Natale presso la propria famiglia.

Il City of Khartoum era un idrovolante trimotore di 1455 cavalli, costruito a Rochester, nel Kent, nel 1928. Esso aveva una velocità massima di 200 chilometri orari e poteva trasportare quindici passeggeri.

L'agitazione mineraria in Inghilterra
La difficoltà di una soluzione

Londra, 1 notte.

Il capodanno non ha portato prospettive più brillanti di una rapida sistemazione delle vertenze interessanti le miniere di carbone.

Gli storni dei proprietari di miniere per ottenere un aumento volontario dei prezzi del carbone sui contratti per consegne future allo scopo di migliorare le paghe degli operai hanno ottenuto un ben magro risultato. Le compagnie ferroviarie, che sono tra i più grandi consumatori, si sono ribellate contro l'aumento di mezzo scellino per tonnellata che permetterebbe di migliorare le condizioni di soltanto una metà dei minatori i quali invece domandano un aumento di due scellini da attuarsi in tutti i distretti minerari. D'altra parte le ferrovie hanno da pensare alla domanda dei loro propri dipendenti i quali chiedono pure che siano ripristinati i loro antichi salari. Così pure e problematico fino a che punto le grandi imprese del gas e dell'elettricità, che consumano attualmente 26 milioni di tonnellate di carbone, risponderanno all'appello degli industriali.

D'altra parte le industrie chimiche imperiali sarebbero disposte a pagare uno scellino ulteriore per tonnellata senza aumento dei prezzi dei loro prodotti.

E' da notare che la domanda dei minatori gode larga simpatia tra il pubblico sobbene si riconosca che, data l'attuale organizzazione dell'industria carbonifera, un aumento dei salari può ottenersi solo aumentando i prezzi ai consumatori.

La maggior spesa che porterebbe l'accoglimento della domanda dei minatori è valutata a 18 milioni di sterline all'anno, pari a poco meno di due scellini per tonnellata, ma non è improbabile in ogni caso che i proprietari siano in grado di offrire più di uno scellino al giorno. Frattanto si fanno i più attivi sforzi per poter dare ai minatori una risposta entro l'8 gennaio, in modo da evitare la denuncia dei contratti da parte dei minatori con il conseguente temuto sciopero generale.

Il Cancelliere austriaco
andrà a Praga il 15 gennaio

Vienna, 1 notte.

I giornali cecoslovacchi annunciano che il viaggio del Cancelliere austriaco a Praga, il quale avrebbe dovuto aver luogo alla metà dello scorso dicembre, avverrà adesso il 15 gennaio.

Il 1936 salutato a New York con pazza allegria

Parigi, 1 notte.

Telegrammi da New York segnalano che la grande metropoli americana ha salutato il nuovo anno con una allegria che non si era riscontrata da molti anni a questa parte. Anche durante il tempo della prosperità, la folla non aveva mostrato tale frenesia nè un tale bisogno di divertirsi come certo non aveva manifestato tanto rumorosamente la propria gioia. E' vero che la proibizione regnava allora, mentre oggi, per la prima volta, gli abitanti di New York hanno potuto mostrare liberamente che non avevano dimenticato l'arte di bere.

Il consumo dell'alcool supera tutti i « primati » precedenti.

Ristoranti, bar, caffè sono stati presi d'assalto, dalla mezzanotte fino all'alba. Secondo le previsioni, il « Times Square » fu invaso a partire dalle 21 da una folla che aspettava i dodici tocchi di mezzanotte per cominciare la tradizionale manifestazione. Tutti erano muniti di trombette, fischi, campane, rapanelle. Chi non conosce le vie di New York durante la notte di San Silvestro, non può farsi un'idea di quello che avviene in quelle ore.

Il Tamigi minaccia di straripare

Londra, 1 notte.

Il Tamigi è arrivato a due centimetri dall'orlo dei parapetti interni di Londra. Si teme che il fiume possa straripare.

Un bimbo strangolato
e lasciato su un mucchio di pietre

Parigi, 1 notte.

Stamattina di buon'ora certo Pietro Jarsalès, che dalla sua abitazione di Antony si recava a piedi presso una figlia residente nei dintorni di Parigi, rinveniva su di un mucchio di grosse pietre il cadavere di un bambino di cinque o sei anni, completamente nudo. Attorno al collo il cadaverino aveva una sciarpa di lana grigia fortemente stretta. Il corpo presentava innumerevoli lividi.

Dall'inchiesta è risultato che il bambino sarebbe stato picchiato in modo inumano poi strangolato con la sciarpa. La piccola disgraziata vittima non è stata ancora identificata, ma si spera rinvenirvi grazie ad un mantello rinvenuto a poca distanza dal cadavere.

La passione del gioco a Londra

Londra, 1 notte.

I totalizzatori delle corse di cavalli e di cani hanno incassato nel 1935 20 milioni di sterline, pari a circa un miliardo e 280 milioni di lire.

Controllore dei vagoni-letto vittima di una disgrazia

Vienna, 1 notte.

Stamane nel Salzburghese, presso la località di S. Giovanni, due ragazzi tra i 14 e i 16 anni giocavano lungo la linea ferroviaria con un fucile mossiano proprio mentre passava un treno. Per disgrazia, dall'arma è partito un colpo e la pallettola è andata a colpire il controllore di un vagone letto che stava al finestrino. Il disgraziato, certo Luca Bohzane, suddito jugoslavo, è morto prima dell'arrivo alla stazione più vicina. L'interrogatorio dei due ragazzi ha dimostrato che si tratta di un deplorevole caso di leggerezza.

TEATRI
«Matrimonio segreto» alla Scala

Milano, 1 notte.

Dopo quasi cent'otto anni, è ricomparso questa sera alla Scala il capolavoro di Cimarosa, *Il matrimonio segreto*, in un'edizione curata con intelligenza e passione dal maestro Gino Marinuzzi. Il gioiello cimarosiano conserva tutta la giocondà freschezza che il pubblico scelgiere ha applaudito con continuo e talora entusiastico calore.

Gli interpreti principali della magnifica edizione di questa sera sono stati la Favero, Corradetti, Tessi, Tito Schipa, Fernando Autori e Baccaloni.

Tragica cena di fine d'anno
Scoppio in un sotterraneo
Un morto e sei ustionati

Padova, 1 notte.

La famiglia del farmacista dottore Pietro Felletti Spadazzi, con alcuni invitati, era la scorsa notte riunita per il pranzo di fine d'anno, quando si udì nel sotterraneo uno scoppio violentissimo. In preda a grande agitazione, tutti i presenti, con alla testa il dottor Felletti e la domestica Pierina Schiavon, di 24 anni, scendevano nel sotterraneo ove è un deposito di prodotti chimico-farmaceutici. La Schiavon aprì per prima l'uscio e fu investita da una grande fiammata della quale rimasero vittima pure tutti gli altri. Per le esalazioni di gas i poveretti perdettero i sensi, e dietro di loro si chiuse la porta. Per fortuna sopraggiungeva un'altra domestica, Maria Carrano, la quale riaprì l'uscio e coraggiosamente portò i soccorsi ai disgraziati, che altrimenti sarebbero rimasti asfissiati e carbonizzati. Il Felletti, con la figlia e quattro conoscenti, si trovano ricoverati all'ospedale per ustioni. La domestica Schiavon è deceduta stamani, mentre l'altra domestica ha riportato scottature di poca entità.

I danni si aggirano sulle centomila lire.

La singolare posizione
in cui è stato trovato un cadavere

Brescia, 1 notte.

Il contadino Luigi Redenghi, di 50 anni, che si trovava a lavorare con dei compagni in montagna, il 19 novembre scorso, quando i compagni fecero ritorno alle loro case, preferì restare sul posto a dormire nel fienile; e da quel giorno non si è più avuta notizia di lui. Oggi, un contadino, recatosi a pescare nelle acque della torbiera presso il monastero di Provaglio d'Iseo, trovò il cadavere del vecchio a un metro sotto il pelo dell'acqua, diritto in piedi e affondato sino all'anca nel pantano, dal quale era stato imprigionato così fortemente che per estrarlo occorse l'aiuto di altri terrazzani.

La cassaforte sotto il lavandino

Fortunato colpo ladresco

Genova, 1 notte.

Sfondando il soffitto ignoti ladri sono penetrati in casa della signora Erminia Figallo, abitante in via Marassi, approfittando dell'assenza della signora, o meglio in cucina hanno asportato una cassettina di ferro murata sotto il lavandino, contenente 53.500 lire in contanti, un braccialetto con brillanti del valore di diecimila lire, un orologio d'oro, una spilla e una sterlina. La somma era stata pochi giorni fa ritirata dalla signora dalla banca.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

I mutilati biellesi hanno iniziato il nuovo anno con un generoso e nobile gesto: al segretario del Fascio, tramite il loro presidente dott. Bruno Capparo, hanno consegnato oltre duecento « lire » natalizi, le medaglie incassate ed una somma di diecimila lire, da destinarsi all'Erario, che corrisponde una giornata di pensione.

DA VERONA

Travolto da un convoglio ferroviario proveniente da Trento, al passaggio a livello di Pescantina, il contadino Pietro Galvani, di 50 anni, che stava traversando il binario, rimaneva ucciso.

DA RISTOIA

Una brillante operazione è stata compiuta dalla Guardia di Finanza che ha scoperto un contrabbando di petrolio e ha denunciato all'autorità giudiziaria diciannove persone tra Val di Nievole, speculatori che rifornivano i finti consumatori del petrolio per uso agricolo adoperandolo però per altri scopi, con danno dell'Erario.

DA MILANO

Un neonato strangolato è stato rinvenuto in un fossato all'estremità di via Fontanili da alcuni passanti, ed accorsi il P. S. hanno fatto trasportare la piccola salma all'obitorio per esame necroscopico, iniziando indagini.

DA VARAZZE

Per un gusto alle sigaraccia, presso Stella S. Martino un'auto guidata da Zanini Ernesto da Genova di Sestri a sinistra il cav. Vignolo Luigi, da Pontinvrea, precipitava da un'altezza di 25 metri, e mentre i due se la cavavano con lievi lesioni, la macchina si ribaltava e rotolava.

SPORT
I calciatori dell'*Augustus*
vincono un torneo internazionale

Genova, 1 notte.

Si ha notizia per marconigramma da Buenos Ayres che la squadra calcistica della motonave *Augustus* ha coronato oggi con una smagliante vittoria sul piroscafo inglese *Duquesa* il suo trionfo nel campionato internazionale di calcio fra marittimi.

Le corse a Tor di Quinto

Roma, 1 notte.

Alla riunione ha assistito S. E. Starace.

Ecco il dettaglio:

Premio Bazen del Lavoro (L. 5000, m. 2500, percorso di campagna): 1. Mantenuto (dr. 92 fr.) montato da Cinelli, del tenente Gabrieli; 2. Febbio, Domanni; ultimo, Tot.: 22.

Premio Ministero Agricoltura (Lire 5000, m. 2800 a steple): 1. Aspidium (Lire 52, 58) montato da Emery, del prof. Lorenzini; 2. Maurinello, 3 lunghezze. Tot.: 8.

Premio Ministero Guerra (L. 3000, m. 2400, steple, cavalli da caserma): 1. Campobello (kg. 70 fr.), montato dal tenente Argentino, del tenente colonnello Bonfà Arcangelo; 2. Vinco; 3. Alemanno; 4. Rebecca; 5. Tot.: 9,50. Arrivato per ultimo quello del tenente Giorgio.

Premio Ministero Agricoltura (L. 5000, m. 2800, steple): 1. Violetto (kg. 62), montato da Zubiak, del tenente colonnello Fortunini; 2. Barbiano; 3. Fandango; 4. Goletta. 1 lunghezza, mezza lunga. 1 lungh. Tot. 9, 8,50, 10.

Premio Mantua (L. 5000, m. 3000, ostacoli): 1. Il Grande (kg. 71), montato da Benedetti, del barone Bellingeri; 2. Lupello; 3. Ognero; 4. Saluta. 4 lunghezze, incoll. 1 lungh. e mezza. Totalizzatore: 9, 8, 22.

Premio E.N.C.O. (L. 5000 m. 2800 steple): 1. Welcome (kg. 68), montato da Benedetti, del barone Bellingeri; 2. Dedo; 3. Ten Tire; 4. Amerlo. 3 lunghezze, mezza. 1 lunghezza. Tot.: 9, 8, 17,50, 17, 23.

Nel Salone de « La Stampa »

Sabato: Innocenzo Cappa

Lietissima ecco ha destato l'annuncio che sabato prossimo il senatore Innocenzo Cappa terrà, nel salone de La Stampa *per parlare di Edoardo e Davide Calandra. Lietissima ecco, perchè Innocenzo Cappa è uno dei pochi che il dono della parola facile ornata persuasiva posseggano compiutamente, e di esso sanno valersi con intelligenza artistica. E sarà, ripetiamo, un'ora di festa per l'arte piemontese. I biglietti di invito saranno distribuiti oggi, giovedì, e cominceranno dalle 14,30, ai nostri uffici a terreno di via Roma.*

Due lestofanti con un abile tiro
rubano trentamila lire

Brescia, 1 notte.

Il quattordicenne Gaetano Veronesi nell'attraversare piazza della Vittoria con un pacchetto di trentamila lire in titoli da portare alla zia, fu urtato da un fattorino che gli versò addosso un pentolino di colla. Un signore si avvicinò e redarguì il fattorino, aiutando il Veronesi a pulirsi gli abiti. Ma quando i due si allontanarono il giovane non trovò più i titoli che teneva in una tasca, e allora comprese di essere stato vittima di un abile tiro preparatogli dai due lestofanti.

Parto trigemino

Bari, 1 notte.

A Turi stamane una popolana quarantenne, Maria Brucoli, ha dato alla luce tre figli: un maschio a cui è stato dato il nome di Benito e due bimbe a cui sono stati dati i nomi di Elena e Vittoria. Puerpera e neonati godono ottima salute.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Religiosamente confortata si spense stamane

DE ABATE CAROLINA
Ved. CANAVERI

Con dolore annunciano i fratelli Comm. **Giorgio** e **Alberto**, la sorella **Celeste**, il genero Avv. Noè, **Ulrico Mijno** coi figli **Olga**, Ten. te **Aldo** e **Giorgio**, nipoti, parenti e l'affezionata **Virginia Vergnano**.

Funerali semplicissimi e senza fiori come volle, giovedì 2 gennaio ore 16,30 da via Giannone 3.

Torino, 1° gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-039

Oggi, alle ore 19, si è spenta nel bacio del Signore, l'

Avv. Achille Galliano

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Anna Carlitta**, l'adorata figlia **Adriana** col marito **Nello Gosini**, in mamma, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 3 corrente, alle ore 9.45, partendo da via Vasco, 8. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Mondovì Piazza, 1-1-1936-XIV.

Impresa Sereni, Mondovì - 95

Serenamente lasciò questa terra

Aghemo Anna ved. Giachetti

Vivrà modestamente facendo del bene; il Signore glielo ricompensi.

Ne danno il dolorosa annuncio il fratello **Pietro** colla consorte **Agnese Licata**, la sorella **Palmira** e signori **Aghemo** e **Biestra**.

La sepoltura avrà luogo giovedì 2 corr. alle ore 14,30 partendo da via Colto 2. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Martedì, alle ore 21, spirava nel bacio del Signore

Bardi Angiolina nata Bianchi

Raccolti nel dolore l'annunciano: il figlio Ing. **Augusto Bardi**; la figlia **Emilia** col marito Dott. **Zauli Giuseppe** e figli **Angelo** e **Tina**.

I funerali avranno luogo giovedì 2 gennaio alle ore 14,30 partendo da via Bertola, 47.

Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-450

Le Famiglie **Vallarino-Gancia** e **Barco** nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti i buoni che vollero recare l'estremo tributo di affetto e di cordoglio alla memoria del compianto loro

Gr. Uff. Camillo Gancia

esprimono a tutti i sentimenti della più viva e sincera riconoscenza.

In modo particolare ringraziano S. Ecc. il Prefetto ed il Federale di Asti, le Autorità ed Associazioni tutte e la Popolazione di Canelli accorsa numerosa ad accompagnare la cara Salma all'ultimo dimora.

Un grazie di cuore porgono al Senatore Conte di Mirafiori che nella dolorosa circostanza dimostrò quanto grande fosse l'amicizia che lo legava al caro Estinto, e pubblicamente tengono a manifestare pure la loro gratitudine all'Illustre Prof. Conte Fornaca di Sessant che per l'indimenticabile Scomparso ebbe tutte le cure suggeritegli dalla Scienza e dalla fraterna amicizia.

(53-150)